Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 80 domenica 8/lunedì 9 aprile 1979

Elezioni (3 e 10 giugno)

Craxi spara a zero su Dc e comunisti

Roma - Ieri il Consiglio di Stato ha trasmesso ad Andreotti il parere sulla questione della data delle elezioni. Verrà reso pubblico solo dopo il consiglio dei ministri (martedì), ma si sa già che appoggia la proposta di Andreotti per andare a uno sdoppiamento delle elezioni (anticipate ed europee) tra il 3 e il 10 giugno. Proprio quello che oggi Craxi, dalle colonne della *Gazzetta del Popolo*, definisce 'un fatto gravissimo e gravido di conseguenze'. Come al solito, Craxi, non ha esitazioni nel calcare la mano. La colpa è tutta della Dc e del Pci: 'quando due partiti, che da soli detengono il 73 per cento dei deputati, dicono di non volere le elezioni e poi ci si arriva ugualmente siamo di fronte a una commedia degli inganni'.

Rispondendo a Berlinguer (comizio conclusivo del congresso Pci) Craxi ha detto: 'il Psi non farà la campagna elettorale per appoggiare la richiesta comunista di ingresso al governo' ed ha aggiunto che senza le opportune chiarificazioni non ci saranno nè alternative nè programmi comuni con il Pci. Con tanti saluti dunque ai discorsi di Riccardo Lombardi. Sulle liste comuni con i radicali al Senato Craxi ha affermato che 'stiamo esaminando l'eventualità di accordi parziali'.

Napolitano ha subito replicato: le accuse dei socialisti sono del tutto infondate. E insiste che il problema importante è quello di battersi, socialisti e comunisti, per un governo di unità nazionale. Insomma la campagna elettorale è già cominciata; del Pci si sa che linea terrà, e lo stesso si può dire del Psi. C'è solo da tener conto di un fatto: Craxi è imbelvito con Andreotti per la storia dello sdoppiamento. E' un incidente che può creare qualche problema a chi, nel Psi come nella Dc (ieri si è fatta viva in tal senso la corrente di Comunione e Liberazione) vuole un dopo-elezioni all'insegna del centro sinistra.

A pagina 2, 6 e 11

Elezioni: continua il dibattito. Ieri a Milano l'assemblea nazionale dei "sessantuno"

Decine di militanti della "Autonomia operaia" arrestati e denunciati. In galera anche un giornalista de *La Repubblica*

Blitz elettorale a Roma e a Padova Arrestati Scalzone e Toni Negri

Roma - Il compagno Oreste Scalzone è stato arrestato nella mattinata di ieri durante un'operazione di polizia. Funzionari e agenti della Digos hanno fatto irruzione nella sede della rivista *Metropoli-L'Autonomia possibile* di cui Scalzone è direttore. Non è ancora dato di sapere con certezza quali siano le imputazioni a carico di Scalzone, da anni leader dell'Autonomia, ma è facile arguire che si tratti di accuse relative a quanto apparso sul pre-print di cui Scalzone aveva firmato insieme a Franco Piperno un articolo. Un reato d'opinione quindi.

Sempre nel pomeriggio di ieri si è svolta una manifestazione nel secondo anniversario della morte di Mario Salvi, a Primavalle, cui hanno partecipato circa 500 compagni, immediatamente dispersa dalla polizia che ha lanciato lacrimogeni ferendo un anziano passante

Padova - Toni Negri, Emilio Vesce, Luciano Ferrari Bravo, Guido Bianchini, Alisa Del Re, Carmela Di Rocco, Ivo Galimberti, Alessanro Serafini, Marzio Sturaro, Paolo Benvegnù, dirigenti e militanti dell 'Autonomia Operaia ve-

Segue a pagina 2

Automobilista ucciso a Firenze da un poliziotto

Un altro caso Di Sarro

Firenze (c.c.) - Elio Marcucci, 23 anni, di Arezzo è morto ieri, nuova vittima della legge Reale: la sua colpa consisteva nell'essere transitato davanti ad un posto di blocco a bordo di una alfetta verde metallizzata, uguale cioè ad una segnalata come rubata. Non importa se l'auto proveniva dalla direzione opposta a quella segnalata: l'agente ha sparato con la sua makhine pistole per uccidere (l'arma è dotata di una sicura supplementare sul grilletto e bisogna premere forte per farla sparare).

Era mezzanotte e mezzo di ieri quando il fatto è avvenuto alle porte di Firenze e il Marcucci, insieme a due amici, stava tornando nella sua città. Al posto di blocco in cui ha trovato la morte, anche un'altra auto è stata colpita, fortunatamente senza conseguenze per gli occupanti.

Scioperano i ferrovieri dalle 10 alle 14

Domani treni fermi a Milano

Milano - Si svolge domani lo sciopero di 4 ore, dalle 10 alle 14, dei ferrovieri milanesi della Centrale, di Lambrate, Grezo e Porta Garibaldi. Lo sciopero era sugli investimenti con particolare riferimento alla carenza di organici e alle conseguenti condizioni intollerabili di lavoro. La tragica morte del ferroviere di Porta Garibaldi venerdì pomeriggio incentra tutta la scadenza sul lavoro, accentuata appunto dagli organici ridotti. Nell'ultima settimana sette sono stati gli incidenti, di cui tre mortali, a Crema, Cremona e Milano, e due che lasceranno l'invalidità. Alle nove si svolgerà su questi temi un'assemblea a porta Garibaldi, alle 10 un'altra assemblea si terrà sugli obiettivi dello sciopero, nella biglietteria della Centrale.

La sceneggiata su Harrisburg che apriva il corteo (foto Qdl, Massimo Pilla).

Cinquemila persone hanno partecipato ieri pomeriggio a Milano alla manifestazione antinucleare promossa da Dp. "La Pennsylvania ce lo ha insegnato la scelta nucleare è già reato": questo uno dei tanti slogan contro le scelte energetiche del governo e per un'energia alternativa. Alla manifestazione era presente una delegazione sarda con uno striscione contro gli insediamenti di nuove centrali in Sardegna

Chiuse tre centrali in Giappone La sicurezza nucleare è un bluff

Sono difettosi quattro reattori, di centrali atomiche giapponesi: lo ha denunciato, ufficialmente, ieri l'Agenzia Nipponica, per le risorse naturali e l'energia. I difetti sono stati constatati nelle centrali di Genkai, della Kyushu eletric power co, i Takahama, di Mihama e di Ikata. I difetti erano tali da poter causare nuovi disastri. Nel comunicato, però l'unica preoccupazione espressa riguarda la 'crisi energetica' che potrebbe esserci l'estate prossima « in conseguenza dei guasti delle quattro centrali».

Intanto cresce in Europa il movimento anti-nucleare. In Belgio, paese dove sono in attività due centrali nucleari ed altre quattro in fase di costruzione, il borgomastro di un piccolo centro, Huy ha preso una decisione coraggiosa. In base all'autorità conferitagli dalle leggi ha emesso un'ordinanza nella quale chiede la chiusura della centrale di Tihange, situata nel territorio di sua competenza; l'ordinanza sarà operativa nel momento in cui sarà notificata alla direzione della centrale nucleare. Secondo il borgomastro la centrale di Tihange opera in condizioni che « mettono in pericolo la salute e la sicurezza »

Dalla prima

Blitz elettorale

neta, sono stati arrestati nel primo pomeriggio di ieri

L'operazione di polizia è stata effettuata con grande dispiegamento di uomini e mezzi su ordine della procura della repubblica di Padova. Non se ne conoscono con certezza le dimensioni, essendo al momento in cui scriviamo ancora in corso, ma pare certo che oltre a quelli riportati sopra sono finiti in carcere altri undici compagni, e una cinquantina denunciati. Perfino Giuseppe Nico tri, giornalista, corrispondente padovano de *La Repubblica* è stato preleyato a casa sua dagli agenti della Digos che gli hanno mostrato il provvedimento della magistratura.

Questi arresti, che fanno il paio con quanto avvenuto ieri a Roma, appaiono platealmente come l'apertura della campagna elettorale all'insegna della caccia alle streghe della caccia a chi ha commesso reati d'opinione.

Sono il culmine della campagna giornalistica avviata da qualche settimana da quotidiani e Rai-Tv sulla situazione padovana dopo alcuni episodi di violenza e di cuierano rimsti vittime alcuni docenti universitari. Il provvedimento emesso, col ciclostile dal sostituto procuratore della repubblica Calogero non si riferisce però a questi ultimi avvenimenti bensì a scritti firmati dai compagni incriminati e apparsi, in taluni casi anche anni fa, su giornali e riviste quali *Potere Operaio, Rosso, Controinformazione* e *Autonomia.* L'accusa è quella'classica' di aver esaltato la violenza e la lotta armata', di aver 'incitato alla sovversione violenta del sistema'. Sempre secondo il sostituto Calogero il provvedimento con il quale si è proceduto all'arresto dei compagni sarebbe 'obbligatorio per la eccezionale gravità dei fattie e per l'elevato grado di pericolosità sociale' dei colpiti.

Quale sia questo 'grado di pericolosità' appare davvero difficile immaginare: pensiamo che sia molto più pericoloso che certi magistrati abbiano la possibilità di mettere in galera compagni e democratici quando questo può far comodo, ad esempio all'inizio di uno scontro elettorale.

L'incidente di Harrisburg e la drammaticità della scelta energetica nucleare

No alle centrali atomiche: cortei e manifestazioni

Migliaia di persone si sono mobilitate ieri nelle più grandi città contro la scelta nucleare resa ancor più sospetta dall'incidente della centrale di Harrisburg negli Usa. Cortei a Milano e Firenze, assemblea a Roma dove la discussione è entrata nel vivo degli argomenti. Democrazia Proletaria e altri gruppi della sinistra di classe sono stati i promotori e i protagonisti della giornata di ieri mentre il Pci ha proposto un 'comitato nazionale di verifica'.

Cinquemila persone hanno partecipato a Milano alla manifestazione organizzata da Democrazia Proletaria e alla quale ha partecipato l'Mls. La centrale di Harrisburg ce l'ha insegnato, la scelta nucleare è già reato gridavano molti giovani con un chiaro riferimento alla pericolosità delle installazioni mentre in corteo percorrevano le strade della città, preceduti da una delegazione di manifestanti sardi venuti appositamente dall'isola dove è in progetto la costruzione di due centrali atomiche.

A Roma invece circa 200 persone hanno partecipato all'assemblea pubblica sulla questione nucleare, indetta da Dp presso il teatro Centrale venerdì pomeriggio. Una partecipazione non entusiasmante ma comunque buona per quella che Mattioli ha definito, nella relazione introduttiva, 'un'assemblea di lavoro, per scambiarsi strumenti di informazione' su un terreno di battaglia troppo spesso sottovalutato. Dopo l'incidente della centrale di Harrisburg c'è una maggior attenzione, anche se ancora emotiva, a questo tipo di problemi che, come hanno detto i compagni intervenuti, coinvolgono questioni che vanno dalla difesa dell'ambiente e della sicurezza alla prospettiva di un modello di sviluppo antagonistico a quello del capitale.

A Firenze erano più di mille le persone che con striscioni e cartelli hanno manifestato contro le scelte energetiche basate sul nucleare. I manifestanti si sono radunati nel pomeriggio per un corteo che partito da piazza San Marco, si è concluso dopo aver attraversato la città, in piazza Santa Croce con un comizio.

Alla manifestazione ha aderito, oltre a Democrazia Proletaria anche il Comitato Antinucleare Lotta Continua, il World Wildlife Fund e il Partito Radicale. La polizia ha presidiato in forze il corteo che si è svolto nel massimo ordine

Tanti (non tutti) sono per l'unità, ma la intendono in modi diversi

L'assemblea di Milano per una lista di nuova sinistra

Si è conclusa ieri sera l'assemblea di Milano per discutere della proposta di una lista unitaria di nuova sinistra. E' stato (come ha detto Lettieri) un momento positivo di confronto nel quale è stato possibile verificare perlomeno una disponibilità ad andare avanti su questo terreno, ancheda parte delle forze politiche interpellate. Insomma la verifica definitiva è affidata ai prossimi giorni.

Milano (d.p.) ' Avete presente il caleidoscopio? Si tratta di un tubo all'interno del quale vari pezzetti di vetro colorati vengono ruotati dando origine a diverse combinazioni varipinte e fantasiose.

Ma si tratta sempre degli stessi frammenti di vetro colorati. L'analogia con l'assemblea di ieri promossa dai 61 firmatari di un documento per una lista unitaria di nuova sinistra non è forzato; più o meno eravamo tutti compagni del '68 con almeno una decina di anni di milizia politica alle spalle in diverse formazioni dell'estrema sinistra o nel sindacato. Ci si conosceva tutti, era anche piacevole rivedere amici e compagni dopo tanto tempo; non c'erano solo milanesi ma anche compagni venuti da Roma, Da Torino, da Reggio Emilia, da Sarzana, da Genova, da Trento ecc. Se non c'era qualche capello bianco in più, uno avrebbe potuto confondersi con una assemblea del '68 o del '69. Altri tempi, e forse lo dico con un pizzico di nostalgia, se è consentito. Ma torniamo a ieri. Ormai i tempi anche tecnici per le elzioni sono strettissimi; questa assemblea dunque diventa pressochè decisiva rispetto alla possibilità di varare un listone unitario di tutta la nuova sinistra. Ma prima ancora che Luigi Bobbio introduca il dibattito in sala circolano già i commenti. *Ci starà il Pdup?* ', 'E *Dp che cosa fa?*'. Qualcuno ha già un'idea chiara in testa: '*I 61 fanno un'operazione tattica*' mentre altri (più d'uno in verità, e di diversa matrice) assicurano che il Pdup ha già in tasca l'accordo elettorale con il Pci al Senato e che dunque sta facendo soltanto una manovra tattica. Neppure gli ex amici di Magri lo negano. Dunque parla Bobbio. La sua è una lucida esposizione dei contenuti (con qualche aggiornamento interessante, soprattutto sul discorso del Pci e più critico sull'Eur) del documento passato alla storia (si fa sempre per dire) come quello dei 61. Le coordinate politiche e i meccanismi proposti (rotazione degli eletti, controllo dal basso, ecc.) sono chiari, del tutto nel vago invece è il problema di cosa faranno i 61 di fronte a una defezione di qualcuna delle forze interpellate e il pensiero corre, ovviamente, subito al Pdup; d'altronde la Castellina ha già detto di no, e a nulla vale dimenticarlo.

Proprio su questo Miniati, pone una domanda precisa. Ha preso la parola,una compagna della IV int. e un compagno dei Cuam, pur tratteggiando con precisione i contorni politici e strategici di una possibile lista unitaria, Miniati ricorda che Dp si è già espressa favorevolemtne per una lista che raccolga le varie espressioni dell'opposizione democratica e di classe, e che dunque non hanno giustificazioni una serie di attacchi denigratori (e interessati) a quelli che vegnono definiti sprezzantemente 'partitini'. Interviene Lareno, di Milano, e ricorda che i pateracchi, comunque camuffati, sono illusori nella loro efficacia; poi è la volta di De Giacomi (Fim Torinese) a sostegno della proposta dei 61 e quindi interviene Mario Miegge.

Una lunga storia, dai Quaderni Rossi fino al Pdup e (dopo la scissione del '77) al sindacato. Aderisce al documento dei 61 e spara una serie di critiche all'intervento di Miniati. C'è qualche accenno di nervosismo in sala. Parla poi Tropea (Mls) ma non si capisce bene cosa dice. Non parlano invece, nella mattinata, i rappresentanti del Pdup attuale (ci sono Forcolini, Lanzone, Marelli). Vogliono vedere come si mettono le cose; qualcuno insinua: hanno difficoltà a dire che non ci stanno e intanto lasciano che gli altri si scazzino. Comunque uno si iscrive a per il pomeriggio, quando parlano anche Marco Boato, Lettieri, Ranieri, Franco Russo (per Dp infatti è presente una nutrita delegazione con Molinari, Miniati, F. Russo, Biorcio, Rizzo, ecc.) .Ma il clima non sembra granchè favorevole ad una conclusione positiva dell'iniziativa, che sembra contrassegnata (e forse già *segnata*) da troppi tatticismi, furbizie, incertezze e divisioni. Non è detta l'ultima parola, la spinta per una soluzione unitaria c'è nell'area della nuova sinistra, anche se spesso è viziata da psicologismi e rancori ormai di vecchia data. Degli interventi del pomeriggio non facciamo in tempo a parlare un pò più precisamente. Su questa assemblea comunque torneremo martedì, con una valutazione più riflettuta e puntuale.

Intanto c'è solo da registrare la battuta di un compagno di fabbrica, milanese, mentre si usciva: '*Va ben che ne abbiamo combinate di tutti i colori in questi anni, ma non è giusto accanirsi contro chi ha voluto mantenere in piedi un'organizzazione, continua a lottare. Magari anche sbagliando. Ma perchè pontificare, perchè prendersela tanto solo contro i partitini? Saranno mica solo loro ad aver sbagliato! O no?*'. No, penso proprio di no.

Ieri convegno a Roma

Solidarietà a Senese

Roma - Si è svolto ieri il convegno dibattito indetto dalla Lega per i diritti dell'uomo su 'Processo Senese: spazi, limiti e prospettive del diritto di difesa in Italia'. Alle relazioni di Siniscalchi, avvocato difensore di Senese, di Ferraioli, del senatore della Sinistra indipendente Viviani, del giudice Cerminara è seguito un dibattito protrattosi per tutta la giornata di ieri . Sul giornale di martedì torneremo ampiamente sui temi trattati

Processo a Mario Einaudi

Roma (agenzia) - Avrà inizio martedì prossimo, davanti alla prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, il primo giudizio per responsabilità amministrativa intentato dalla Repubblica Italiana contro l'amministratore di un ente pubblico. È quello contro l'avv. Mario Einaudi, ex presidente dell'Egam chiamato a rispondere di un danno di undici miliardi e 550 milioni di lire. La somma servì per l'acquisto della società 'Villain e Fassio' allora sull'orlo del fallimento. Tale somma non fu più recuperata perchè la società fallì dopo soli due anni. Nel decreto di citazione si dice 'è colposamente responsabile l'avv. Einaudi il quale da solo decise l'operazione, condusse le trattative e personalmente concordò le condizioni del contratto...'.

Il caso Torregiani

Tino Cortiana: interrogazione socialista

Roma (c.a.) - L'on. Riccardo Lombardi ha rivolto ieri una interrogazione ai ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia per conoscere le ragioni della prolungata detenzione di Tino Cortiana, arrestato il 2 febbraio scorso, dopo le ritrattazioni delle accuse contro di lui, che furono estorte ad un altro imputato con l'uso delle torture. Ieri mattina in una conferenza stampa, il 'Comitato Controinformazione' e l'avv. Zenna hanno denunciato le condizioni di salute di Cortiana, che ancora questa mattina è stato trasferito a Udine, dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia dove era ricoverato. Questo trasferimento è il terzo in tre mesi.

Su due minorenni

Un altro caso di violenza carnale

Benevento (agenzia) - Due minorenni (12 e 13 anni) sono state violentate e sequestrate per una intera notte da quattro uomini che le avevano fatte salire sulla loro auto portandole in una casa colonica alla perifieria di Limatola nel beneventano. I Carabinieri le hanno trovate abbandonate per strada mentre erano alla loro ricerca su denuncia dei genitori. Grazie alla testimonianza delle stesse ragazze i Carabinieri hanno potuto arrestare gli stupratori: Mario e Domenico Marotta, Giovanni Fiocco e Giuseppe Di Marco. Sono stati denunciati per violenza carnale e sequestro di persona.

Dibattito

Il "movimento" tra omertà e aperta denuncia

La violenza sulle donne e il calcolo politico

Purtroppo, i casi di violenza su donne che, per motivi personali, per la pesantezza della loro storia umana, diventano incapaci di difendersi e di reagire, si ripetono con una frequenza che non è casuale: così come si ripete, da parte di quanti in qualche modo, loro malgrado o attivamente, partecipano o sono presenti o sono coinvolti nella cosa, la tendenza a coprire, a nascondere i fatti, a trovare mille ragioni per giustificare un comportamento, che, invece che di reazione di fronte a fatti aberranti, è di indifferenza o di paura. E' con questo che tutti quanti siamo chiamati a fare i conti: con una logica dominante nella psicologia di massa, a destra e a sinistra indifferentemente, che fa sì che alla fine il problema si perda; non sia più dunque il perchè della violenza a una donna, ma la preoccupazione del calcolo politico di quello che può succedere, di come un fatto può venire strumentalizzato.

Contro questa logica, contro la preoccupante tendenza alla complicità, contro la tendenza a nascondere la bestialità, o se vogliamo la perversione che in alcuni casi si manifesta la sessualità maschile, non ci pare che possa essere questione di tatticismi: combattere le speculazioni che vogliono fare apparire la casa dello studente come un luogo di stupratori, è giusto, ma è soprattutto giusto cercare di capire come sia stato possibile che una ragazza, raccolta alla stazione, affamata e in stato di confusione mentale sia stata tenuta 4 (quattro) giorni, chiusa in una stanza e violentata ripetutamente a tal punto, che ci si è decisi a portarla all'ospedale solo quando per la violenza subita, una violenta emorragia ha denunciato lo stato fisico in cui si trovava per la 'delicatezza' del trattamento subito. Non importa che lei dichiari di non aver subito violenza: dato che chi invece violentata l'ha, e chi per quattro giorni non si è accorto di che cosa succedeva, di violenza sa invece che si tratta. Che cosa c'è di diverso nel comportamento dell'assemblea del Civis, dall'atteggiamento di quell'intero paese del trentino che, chiamato in causa per aver permesso per giorni l'analogo scempio di una donna senza reagire, ha poi preteso di coprire tutto perchè altrimenti la cosa 'avrebbe danneggiato il turismo). Sinceramente, basta: basta con questa mentalità secolare che vuole sempre che il più debole venga massacrato, con reciproco godimento dei presenti, che agisce nella logica di dare il colpo di grazia a chi è in difficoltà, anzi approfitta addirittura di queste difficoltà per fare i suoi porci comodi. Perchè porci sono quelli che l'hanno violentata, e una pena da porci si meritano. Senza nessuna scusante, neppure quella che 'tanto gli uomini sono tutti così'. Se è vero che la sessualità maschile è spesso perversa, che è sadica, perchè basata sul problema della potenza e del potere, che è pedofila, perchè attratta da tutto quello che è debole e infantile e inconsapevole, che è necrofila, perchè si eccita di fronte a immagini fissate sulla carta, mute e impotenti come quelle della pornografia, se questo è vero, come è vero che è attratta dalla strumentalizzazione del debole, non è detto che le donne debbano sempre tacere, come non è detto che essa, alla fine, riflettendo su se stessa possa anche cambiare. Ci rifiutiamo di pensare che tutti gli uomini siano degli stupratori , ma ci rifiutiamo anche di accettare che di fronte a casi come questi l'unica reazione veramente umana, quella di reagire, sia cancellata da scusanti di comodo, anche quando sono fintamente progressiste.

Valeria Fieramonte

Riuniti in un convegno tossicomani, 'tecnici' dei partiti e delle istituzioni, gruppi di base su 'Il sintomo droga, l'eroina: quali servizi'

Utenti e tecnici dell'ero si confrontano a Firenze

Firenze (c.c.) - Al convegno organizzato dalla rivista *Salute e territorio* avente come tema 'Il sintomo droga, l'eroina: quali servizi' la proposta di legalizzazione del mercato dell'eroina ha fatto la parte del leone. All'incontro nazionale che si è aperto ieri mattina al palazzo dei Congressi, incontro patrocinato dalla Regione Toscana sono presenti numerosi tra utenti dei derivati dell'oppio e operatori tecnico-scientifici, gruppi di base e 'esperti' dei partiti e delle istituzioni. Ne è scaturito un dibattito ampio e vivace e la proposta di dar vita a un coordinamento nazionale sul problema droga protagonisti del quale dovrebbero essere gruppi di familiari, tossicodipendenti, giovani già impegnati in situazioni dove si sono fatte esperienze significative e importanti come Torino, Milano, Roma, Valdinievole ecc. La 'piattaforma' di massima di questo coordinamento dovrà essere intanto costituita intorno alla lotta per la garanzia dei ricoveri ospedalieri, garanzia oggi completamente disattesa e poi ancora la garanzia del mantenimento per utenti da oppiacei, la costruzione di centri.

L'incontro era iniziato con le relazioni 'tecniche' svolte da Giangiulio Ambrosini e da Vittorio Andreoli. Quest'ultimo ha chiesto l'introduzione nel mercato legale della Ketamina, un derivato della 'polvere d'angelo' (la Peniciclidina) per la cura dell'intossicazione da derivati dell'oppio.

Va detto però che la Ketamina, come tutti gli psicofarmaci dà assuefazione e quindi il problema rischia di ripresentarsi per l'utente. Di fatto il Congresso si è spaccato proprio tra chi finiva per proporre soluzioni 'scientifiche' e chi, più giustamente ha ribadito che essenziale è partire dai bisogni che gli intossicati esprimono gli stessi che, presenti in buon numero qui a Firenze dove si 'parla addosso a loro' hanno voluto ribadire l'autogestione del buco'.

La deflazione paga: migliora la bilancia commerciale, lievitano i prezzi

Dal caro-petrolio al caro-bistecca

Bilancia commerciale: dal deficit per l'oro nero' a quello per la 'bistecca': un passivo insomma, per le bistecche al petrolio.

L'attivo della bilancia commerciale non ha sfiorato, neppure nel '78 il settore agricolo, che ha fatto registrare un deficit di 4.500 mrd. L. se guardiamo al di là di questa cifra, per considerare non solo il 'saldo' (differenza tra importazioni ed esportazioni) ma il -totale- degli acquisti di prodotti agricoli affettuati all'estero, perveniamo alla cifra di 7 mila miliardi di lire, il che significa che spendiamo, giornalmente, all'estero, più di 20 miliardi di L. per le derrate agroalimentari. La somma maggiore spetta alla zootecnica, cui è collegato anche il settore industriale, delle pelli, tessile: l'esborso è aumentato del 26-27% rispetto all'anno precedente, ma la quantità importata è cresciuta solo del 6-7%: abbiamo speso di più per mangiare meno. Altre voci consistenti sono rappresentate dalle importazioni di frumento, granoturvo, legname, ortaggi , frutta - quella stessa che molte volte viene distrutta in meridione o nelle isole (è il caso recente degli agrumi in Sicilia) in quanto gli agricoltori non realizzano dei prezzi di vendita sufficienti; grazie in parte ai meccanismi di commercializzazione, in parte alle strutture agricole della Cee e ad una politica comunitaria, che anche in questo settore, fa gli interessi di chi 'dirige' l'orchestra. La ripresa dell'inflazione è dovuta alle gelate invernali, ci dicono, a chi imbosca le mele, all'introduzione dell'equo canone, agli accordi europei, ai rinnovi contrattuali: e questo viene presentato come naturale, la classe operaia è chiamata a maggiori sacrifici e a meno bistecche. In realtà a congelarsi .è stato il quadro politico, a bloccare i contratti il terrorismo, a imboscare petrolio le grandi compagnie, a speculare sui movimenti di capitale e dei prodotti chi continua a manovrare gli accordi internazionali; mentre l'Europa viene addotta come comoda giustificazione del Pandolfi di Pandolfi bis, e gli aumenti salariali, lungi dall'essere stati accordati sono ancora da concordare e contrattare.

Paola Elia

È in carcere da lunedì a Bari Francesa Ventricelli nel più totale silenzio stampa

In galera una redattrice di controinformazione

Bari - A distanza di 15 mesi da un altro arresto, del tutto immotivato, Francesca Ventricelli, della redazione di *Controinformazione* è stata di nuovo incarcerata. In una perquisizione a casa sua sono stati rinvenuti semplici appunti per articoli sulla situazione carceria dei detenuti e sugli agenti di custodia, già denunciati dai prigionieri dei penitenziari speciali. Si tratta di materiale che qualsiasi giornalista raccoglie ed usa per la consueta attività professionale. Ma il problema, come sempre, è di chi lo usa e per chi lo usa; quando sono i giornalisti di regime l'attività è riconosciuta e apprezzata in quanto serve a combattere il movimento di lotta, ma se questa attività serve alle lotte, allora giunge puntuale la criminalizzazione. Questa volta l'arresto di Francesca ha il sapore anche di una punizione per un saggio apparso sull'ultimo numero della rivista in cui si denunciano i fascisti di Bari. Ma questo ennesimo sequestro di un redattore di *Controinformazione* è pure un rabbioso inseguimento di militanti della comunicazione antagonista dopo le clamorose *gaffes* del generale Dalla Chiesa di questi giorni: 47 perquisizioni a vuoto a Verona, altre 200 nel padovano con stesso esito.

A Roma sono stati finalmente scarcerati dopo due mesi i compagni arrestati a Radio Proletaria per avere organizzato un convegno sulle carceri e contro la repressione. Francesca è in galera da lunedì nel più totale silenzio stampa. Intanto a Torino si va preparando un altro processo-monstree ancora contro redattori di *Controinformazione* che inizierà il 18 aprile. La rivista sin dai primi numeri (1974) è stata inquisita con angosciosa monotonia. Tutti i redattori, a periodi alterni sono stati incarcerati, incriminati, perseguitati. Il direttore Antonio Bellavita è costretto da 5 anni alla latitanza. L'accusa più frequente è la solita: partecipazione a banda armata. E tutto questo per una ininterrotta analisi di classe della repressione, della ristrutturazione imperialista in fabbrica, della lotta armata.

Il problema della libertà di espressione e di lotta riguarda tutto il movimento; la comunicazione antagonista sopravviverà a ogni tentativo provocatorio. Rivogliamo Francesca Ventricelli al suo posto di lavoro e di militanza.

La redazione di Controinformazione

Stampa senza riforma

Aniasi chiede contributi per giornali e periodici

Roma (agenzia) - La riforma dell'editoria che doveva dare fiato alla stampa quotidiana stenta a partire ed è quasi di menticata ormai nelle sedi dei giornali. L'aiuto economico che essa doveva portare è al di là da venire ed è per questo che l'on. Aniasi socialista e uno dei massimi sostenitori della necessità della riforma ha chiesto ieri un 'contributo finanziario immediato e consistente' per i quotidiani e per i periodici.

La richiesta è stata fatta al presidente dell'Ente nazionale Cellulosa e Carta on. De Poli. Il provvedimento sollecitato da Aniasi è assolutamente necessario proprio per la mancata riforma dell'editoria, conseguentemente alla interruzione della legislatura. «Ci siamo battuti -dice Aniasi - per una nuova legge sulla stampa, ma nonostante tutti fossero d'accordo non è stata approvata.»

Si è svolta intanto una nuova assemblea a Fiumicino: si discute del referendum e si preparano contributi di riflessione sulla lotta

Due giornate di lavoro dell'opposizione operaia

Roma - Ieri e oggi l'opposizione operaia è impegnata in iniziative diverse: riunione del settore energia, collettivi politici Enel, riunione di Firenze, giornata di lavoro alla Magliana a Roma. Inoltre si svolge un attivo operaio di Lc, e l'opposizione operaia stessa partecipa alla manifestazione antinucleare di Dp a Milano. Tutte iniziative che denotano tensione e volontà di caratterizzare la qualità politica dell'opposizione operaia e un suo ruolo che dalle scottanti questioni sindacali si allarga a temi più vasti di battaglia politica. Ma c'è anche il rischio della dispersione, della settorializzazione. Quali i momenti unificanti di battaglia politica? Quali risposte verranno da Roma e da Firenze? Intanto ieri si è svolta a Fiumicjino un'altra assemblea: il referendum è al centro della discussione, e il comitato di lotta ha deciso di produrre una serie di analisi. Offriamo oggi alla discussione una sintesi del loro primo contributo.

«La funzione dei compagni, scrive nel suo documento il Comitato di lotta, è oggi quella di dare strumenti di analisi e di valutazione che consentano al movimento di lotta di costruire autonomamente la prorpria strategia».

Tutte queste fasi, sottolineano i compagni, 'sono state presenti nelle nostre assemblee, dove dall'inizio si parlava di autogestione solo a metà ('noi ci gestiamo la lotta e costringiamo il sindacato a trattare la nostra piattaforma'). Ma la controparte non era solo azienda e sindacato. Questo tutti l'abbiamo toccato con mano quando alla firma dell'accordo abbiamo visto governo, confederazioni, padroni tutti nello stesso calderone. Da quel momento abbiamo capito che oggi il sindacato non ha più niente a che vedere con i bisogni di classe dei lavoratori che devono lottare in prima persona e al di là di ogni delega. La portata dello scontro è molto alta. Tentano di colpire e di schiacciare in ogni modo chi nel rifiutare la logica padronale si colloca al di fuori dei canali istituzionali. La nostra risposta deve essere pronta contro governo, padroni, sindacati 10, 100, 1.000 comitati.

È tuttora uno dei nostri slogan è oggi più che mai la costruzione di una opposizione reale e di classe con tutte quelle situazioni di lotta oggi esistenti nel territorio (Inps-Poligrafici-Ospedalieri-etc.) è un passaggio obbligato per reggere lo scontro in tutta la sua portata e dare uno sbocco alle nostre lotte'.

Il problema è tutto politico l'intreccio tra politica sindacale e riconversione produttiva, diretta anche verso i servizi, rimanda tutto intero all'organizzazione del lavoro, alla 'figura' degli assistenti di volo, all'organizzazione sindacale del settore. Per gli assistenti di volo, il documento, 'ci troviamo in un settore in cui comanda il sindacato dc (Snavco-Cisl), perchè il disegno delle centrali sindacali è dal 1972 quello di emarginare questo strato di lavoratori relegandolo insieme ai piloti, in maggioranza corporativi e reazionari'. La nostra lotta, proseguono, ha avuto un'adesione di massa, per il modo 'nuovo' con cui i lavoratori si son posto il problema dell'organizzazione delle lotte, dell'individuazione degli obiettivi, 'senza più mistificazioni sul nemico di classe': rifiuto dello sfruttamento librazione dei 'valori' dell cultura borghese, ricerca del tempo libero, coscienza dei meccanismi di sfruttamento' grazie ad una elaborazione cui è estraneo il 'vecchio ruolo 'dell'avanguardia portatrice di verità'.

"Il referendum mira solo a colpire la lotta"

Care compagne, ho seguito con fiducia e con crescente entusiasmo, direi con affetto, la lotta di voi assistenti di volo dell'Alitalia, organizzate nel vostro comitato di lotta. La determinazione e l'entusiasmo che vi ha caratterizzate mi ricordano l'esperienza che più mi ha aiutato a formarmi, quella dei cub milanesi del '68. In quella mia esperienza contavano i problemi e i bisogni dei lavoratori, ciò che ci dava forza era il prendere collettivamente le decisioni, trovandole nel dibattito fra i lavoratori.

Oggi siete sottoposte ad un attacco subdolo quello del referendum. 'Chi vuole dove poter lavorare' ho sentito dire da Lama alla televisione; e mi sono ricordata di averla sentito tante volte quella frase, ma a dirla erano i crumiri, i ruffiani, i capi piccoli, medi e grossi, legati dagli interessi dei padroni. Il refereundum, si dice, equivarrebbe alla democrazia. In realtà col referendum si annulla la democrazia sindacale quella per cui conta chi lotta, non chi si nasconde, quella su cui il sindacato in questi anni ha fondato la sua forza. Non è democrazia operaia quella che pretende di garantire diritti formali a chi non lotta, a chi ignora i problemi delle lavoratrici, come la salute e la maternità. Problemi che voi avete sollevato, e che mi riconfermano nelle mie opinioni sulle condizioni delle donne che lavorano.

Il referendum è il tentativo di reprimere la vostra lotta e niente altro. Il fatto che sia Lma a proporlo non ne cambia la natura. Se mai pone il problema che è la natura delle confederazioni ad essere cambiata. Sono nella Cgil da 30 anni, durante, i quali ho vissuto con compagne e compagni di lavoro momenti difficili. Abbiamo lottato senza mai piegarci, abbiamo provato le ritorsioni dei padroni, licenziamenti compresi. Ma la repressione dei capitalisti era ai nostri occhi un fatto normale; facevano il loro mestiere. Quello che oggi disorienta e ferire è vederci attaccare dalle organizzazioni che dovrebbero rappresentare i nostri interessi. I laoratori pagano, oggi, e molto, per la linea dei dirigenti sindacali, non solo per le scelte capitalistiche.

Vi esprimo tutta la mia solidarietà, ma sarebbe poca cosa se fosse solo la mia. Vi posso trasmettere la solidarietà, la simpatia, l'affetto di decine e centinaia di lavoratori, la simpatia , che vi hanno sentito vicino, vivere le loro stesse condizioni; vere compagne di lotta, non 'lavoratrici dorate' che cercano altri privilegi, come vi ha rappresentato la stampa ufficiale, ricorrendo a luoghi comuni che vi offendono come donne prima ancora che come lavoratrici.

Di fronte al coraggio delle vostre lotte credo di dovervi un impegno: qualora il,referendum andasse avanti, per me significherebbe dimettermi dal consiglio nazionale della Cgil, perchè è impossibile, per una militante di classe, convivere con chi sceglie i propri nemici fra i lavoratori che più lottano invece che fra i padroni. Non servirà a far sì che il referendum non passi, ma come potrei ripresentarmi di fronte ai lavoratori dopo aver avallato, una simile scelta? Col mio gesto, al contrario, vorrò dare, se si renderà necessario un'ulteriore testimonianza a tutti i lavoratori che non si può sottrarsi alle proprie responsabilità, che si devono far prevalere gli interessi veri dei lavoratori, che la solidarietà con chi lotta, ed è per questo attaccato, non è diventata in questo sindacato del dopo Eur una parola fuori moda.

Rina Barbieri
Operaiqa della Borletti di Milano membro del Cdf e del Consiglio nazionale della Cgil.

Il 24 manifestazione nazionale a Cagliari

Dal 17 al 24 la settimana di lotta dei chimici

Roma (agenzia) - Mentre fervono le discussioni sul contratto metalmeccanici e si moltiplicano le dichiarazioni sui costi dei contratti non compatibili con il risanamento economico, entrano in scena i chimici. La settimana di lotta, decisa dall'assemblea di Rimini, si svolgerà in tutta Italia da martedì 17 a martedì 24 aprile, per otto ore di sciopero. La decisione è stata presa dalla segreteria Fulc. Una manifestazione nazionale si svolgerà a Cagliari la mattina del 24. Nelle aziende in crisi le forme di lotta tenderanno a praticare misure di autogestione degli impianti, con la partecipazione degli operai in cassa integrazione. Sono inoltre previsti il 18, 19, 20 tre giorni di presidio e occupazione di tutte le aziende, di quelle in crisi come di quelle che 'tirano'.

Il direttivo nazionale Fulc deciderà successivamente il proseguimento della lotta.

In uno stabilimento presso Terni

Cinque operai intossicati

Terni (agenzia) - Due incidenti sono avvenuti ieri ai danni di lavoratori dipendenti da una ditta d'appalto, la Sabbadini e Valentini, in uno stabilimento presso Terni. Cinque operai, due nel reparto di produzione dell'Argon (gas per lavorazioni elettrochimiche), tre in quello di produzione di policarbonati, sono rimasti gravemente intossicati. Il primo incidente si è verificato alle 9,30: Tarquinio Capedoni, di 50 anni e Giuliano Scusi di 27 anni scaricando materiale catalizzatore in un vascone profondo 15 metri, un sacchetto è caduto nella vasca, Sciusi vi si è calato per recuperarlo ed è rimasto itossicato da esalazioni d'azoto. Lo stesso è capitato a Capedoni, che tentava di soccorl soccorerlo. Altri operai li hanno tratti in salvo. Ma per Capedoni la prognosi è riservata, mentre Sciusi guarirà in 20 giorni. Riservata la prognosi anche per Marino Mustafà di 24 anni, vittima con Pietro Conti di 28 e Moreno Mammoli di 26 del secondo incidente, verificatosi pochi minuti dopo con una dinamica analoga. Gli altri due sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

'Non conoscevo il pericolo ' si introduce timidamente fra le righe delle notizie . I lavoratori sono sempre ignoranti, mentre le ditte, soprattutto quelle d'appalto , sono sempre sollecite della salute dei dipendenti!

Dal crollo di una parete pericolante priva di sostegni

Ucciso un edile a Udine

Udine (agenzia) - Un operaio è morto e due sono rimasti feriti nel crollo del muro di un'abitazione del centro terremotato di Cavazzo Carnico.

Antonio Segato, di 31 anni, veniva dalla provincia di Treviso. Degli altri due, anch'essi trevigiani, Gianfranco Carrer di 22 anni è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata Giampiero Bembo di 18 ha riportato ferite guaribili in una ventina di giorni. Stavano completando uno scavo sotto la parte di una cosa da consolidare, la parete era senza sostegni, è crollata, i tre sono stati sepolti dai calcinacci. Si apprende intanto che a Bolzano è stato arrestato l'ing. Giuseppe Fregotto, che dirigeva i lavori del cantiere edile in cui la scorsa settimana morì un operaio travolto dal crollo di una gru. Un altro mandato di cattura è stato spiccato, ma non si trova l'ignoto destinatario.

In nome di una ben strana "democrazia sindacale"

Sip: impedita dal sindacato un'assemblea di donne

Roma (a.b.) - La segreteria della Federazione Lavoratori Telecomunicazioni ha impedito lo svolgimento di un'assemblea indetta dalle lavoratrici della Sip 'Il movimento sindacale ritiene - è scritto sul comunicato diffuso dalla Flt - che la battaglia necessaria per l'emancipazione della donna non possa prescindere dalle lotte che tutti i lavoratori conducono'. Convocare un'assemblea per sole donne rappresenta -un impostazione estranea ai più elementari concetti della democrazia sindacale'.

Le lavoratrici della Sip si sono riunite per decidere le opportune forme di mobilitazione, per ribadire come sia loro insindacabile diritto discutere in prima persona dei loro problemi all'interno del posto di lavoro, senza delegare la loro lotta, a un sindacato che non ha mai mostrato di far sue le problematiche delle donne, e che si pone obiettivamente come controparte e freno della loro organizzazione all'interno dell'azienda. Anche i delegati, tramite i quali era stata richiesta l'assemblea e che la Flt accusa di insubordinazione al sindacato, riaffermano la giustezza della loro azione e denunciano il tentativo dei vertici sindacali di boicottare ciò che non passa per la loro supervisione.

Piattaforme e contratti

La mobilitazione dei metalmeccanici

Rinviato a martedì l'incontro Flm-Intersind, che sembra proporre la riduzione di un'ora alla settimana da godere come giorni di ferie

Un primo dato che emerge dal rinnovo contrattuale dei metalmeccanici è l'estrema contraddittorietà dei livelli di partecipazione e mobilitazione, che vede tuttora fabbriche e zone che 'tirano' insieme a situazioni dove gli scioperi o riescono parzialmente o vengono fatti senza alcun tipo di partecipazione attiva. L'effetto devastante, ma anche contraddittorio, che il processo di ristrutturazione capitalistico esercita sulla classe operaia è sen'altro una delle cause principali che stanno a monte di questa situazione.

Il capitalismo non produce solo ristrutturazione, ma anche consenso alla ristrutturazione. Il lavoro precario dei giovani fuori della fabbrica e degli operai licenziati o in cassa integrazione è la concreta condizione di vita su cui si sviluppa la cultura della soluzione individuale ai propri problemi. La vasta area dell'economia sommersa funziona così più da ammortizzatore sociale che da terreno di sviluppo di nuove tensioni di classe. Ma l'ideologia dell'individualismo, dello 'arrangiarsi da sè', si sviluppa anche in fabbrica, fra gli operai costretti dal bilancio familiare agli straordinari e al doppio lavoro, o incentivati da aumenti di merito, da passaggi individuali di categoria, dalla reintroduzione del cottimo. L'offensiva padronale in fabbrica mentre va a colpire i livelli di organizzazione operaia, offre margini di recupero a livello individuale.

La ristrutturazione della fabbrica e dell'economia non è solo recupero dei profitti e cambiamento dei rapporti di forza, ma anche ristrutturazione delle coscienze, trasformazione complessiva del proletariato da parte del capitale.

Nello stesso tempo però è lo stesso processo di ristrutturazione e di accumulazione che crea le premesse per una risposta di lotta. L'aumento dello sfruttamento, dei ritmi e dei carichi di lavoro, unitamente all'ingresso di giovani operai e di donne nelle fabbriche, produce nuovi livelli di combattività, e molte volte anche un positivo rinnovamento delle strutture dei delegati. Picchetti, cortei interni e 'spazzolate' di zona vedono come elemento trainante una vera e propria nuova linea di militanti operai, che, pur fra mille difficoltà, fa le sue prime esperienze di lotta, vivendo lo scontro contrattuale non tanto come lotta per questa piattaforma, ma prima di tutto come lotta contro il padrone.

Il secondo dato che emerge con chiarezza è lo scarso peso politico che hanno le lotte in questa fase. L'insufficiente livello di mobilitazione e l'avvicinarsi delle elezioni spiegano solo in parte questa situazione. In realtà va riconosciuto che l'opposizione alla piattaforma Flm, espressasi in tante assemblee come diissenso di massa durante la consultazione, non si è tradotta successivamente in opposizione di lotta. A determinare il mancato salto di qualità fra espressione del dissenso rispetto ad una piattaforma non unificante e non mobilitante e lotta su obbiettivi diversi hanno concorso molteplici fattori: non solo la perdita di forze della classe operaia a livello strutturale, ma anche gli oltre due anni e mezzo di austerità e governo dell'emergenza, la linea sindacale messa a punto all'Eur, il continuo isolamento in cui la stessa Flm ha tenuto i metalmeccanici rispetto alle lotte delle altre categorie, nel pubblico impiego e nei servizi, e rispetto alla realtà sociale del territorio. Una vera e propria accumulazione 'in negativo' di mancati livelli di coscienza e di organizzazione che alla fine è stata determinante.

Se questi sono i problemi a cui occorre dare risposta, è necessario muoversi con maggiore determinazione su alcune indicazioni che scaturiscono già ora da concrete esperienze di lotta.

Va innanzitutto realizzato uno stretto intreccio fra lotta contrattuale e vertenze di reparto e aziendali. Subito, e non dopo i problemi e l'offensiva padronale su incentivi, organici, nocività, ritmi. Si tratta di partire dai problemi reali e immediati a livello di reparto e di fabbrica, muovendosi su una linea generale egualitaria e unificante di aumenti salariali, di rifiuto di monetizzazione della nocività, di contestazione dei ritmi e della mobilità, di difesa degli organici. Questo è l'unico modo concreto di forzare i vincoli della piattaforma e imporre obiettivi diversi su salario, orario e organizzazione del lavoro.

In secondo luogo va sviluppata una nuova capacità di inchiesta non solo in fabbrica ma anche nel territorio e nell'area del decentramento produttivo, come premessa necessaria a realizzare l'unità con gli operai delle piccole fabbriche e con i giovani.

Va infine rimosso ogni steccato di categoria, unificando la lotte con gli altri lavoratori dell'industria, del pubblico impiego e dei servizi. Ciò si realizza non soltanto come solidarietà, pur necessaria, ad altre categorie in lotta, ma facendosi carico dei problemi dell'intero movimento. Un solo esempio: il sindacato alla tedesca che Fulat e Confederazioni vogliono per gli assistenti di volo deve diventare momento di battaglia politica di tutto il movimento, in fabbrica e nel sindacato, come modo concreto in cui si sindacale dell'Eur.

Nei mesi scorsi, durante la consultazione, larghi strati di lavoratori metalmeccanici hanno fatto una importante esperienza politica di opposizione. Il passo avanti da fare, non semplice, è quello di ripercorrere la stessa esperienza di opposizione di massa, ad un livello politico qualitativamente superiore, cioè al livello delle lotte, a partire dai bisogni reali dei lavoratori e dagli obiettivi indicati dai movimenti di opposizione, Che è poi anche il modo migliore in cui la classe operaia può pesare all'interno dello scontro elettorale.

Bruno Carchedi

Gli operai non accettano riduzioni degli obiettivi: si fa più acuto lo scontro nelle fabbriche

Per chiudere presto lotta più dura

Milano (m.p.r.)-Come giudicate la proclamata sisponibilità dell'Intersind a firmare il contratto? 'Si vedrà lunedì alla trattativa -risppondono alcuni delegati si fabbrica a cui abbiamo rivolto la domanda- E poi mercoledì e giovedì, con la Federmeccanica'. E il pacchetto i 15 ore come lo gestiscono i consigli di fabbrica? Ci siamo rivolti a una grossa fabbrica, la Borletti, e a due fabbriche della zona Sempione, La Fiar Cge e la Carboloy. 'Da noi, e in genere nelle fabbriche della zona -risponde un delegato della Carboloy è già in atto da tempo la gestione articolata delle ore di sciopero sui problemi aziendali. La Crouzet ha come tema centrale le festività. Per moi oltre alle festività è insorto adesso un problema nuovo. La direzione vuole assumere a tempo determinato, ed è in piedi una lotta, che avrà lunedì un momento caldo, per far assumere invece con contratto regolare. Di fatto c'è la tensione, anche se manca adeguati segnali politici. Anche le spazzolate trovano seguito quando sono riferite a produzione, gerarchia, autorità; quando sono, insomma, direttamente contro il padrone'. Alla Fiar Cge il padrone propone la mobilità per 120 lavoratori, è in tanto la macchina della cassa internazionale, dei lecenziamenti. 'La gente -afferma un delegato- è più sensibile a problemi che qui alla Cge come in tante fabbriche sono specifici e appaiono interni: occupazione, orario.

Ma si risolvono ancje col contratto o non la spuntiamo. Sono cose che devono essere ottenute per tutti.

Alla Borletti il problema è stato affrontato da alcuni compagni del CdF. Le conclusioni della discussione ti porta una delegata: 'Si può dire che il fronte padronale si è rotto, ma bisogna stare attenti al perchè, dato che i padroni la loro politica la fanno sempre. E allora bisogna pensare che da un lato la Flm ha ninacciato lo sciopero generale in appoggio ai metalmeccanici, e in periodo elettorale questo alla Dc non conviene. Inoltre partono anche i chimici, e non vogliono correre il rischio dell'unificazione dei due fronti'. E le lotte? 'Noi abbiamoo presentato la piattaforma alternativa al momento della consultazione, e abbiamo avuto la maggioranza. Adesso abbiamo questa piattaforma ridotta all'osso. Quello che importa è portare a casa almeno questo contratto prima delle elezioni. Ma i lavoratoir sono convinti che ci vogliono due condizioni: la prima è che la Flm non molli più nemmeno di un millimetro; la seconda è che se la lotta deve essere fatta in due mesi invece che sei deve essere più dura; deve dare in due mesi il danno che avrebbe dato in sei. Diciamo che il fronte padronale si è rotto, perchè il padronato fa i suoi conti? Traiamone tutte le conseguenze e facciamo la nostra politica'.

Verso le elezioni anticipate

DIBATTITO

Giochiamo in trasferta: giochiamo almeno bene

Si parla di contenuti (ed è giusto), della nostra identità di partito, del rapporto con il movimento, del cartello del '76, dei radicali, del quorum, della sinistra sindacale... ma in troppi compagni, ancora, resta una grossa disattenzione ai metodi con cui il sistema si accaparra il consenso elettorale. Eppure non si tratta di cose nuove. Altre volte abbiamo verificato come per la nuova sinistra le elezioni siano un terreno di lotta difficile e come l'esito del voto sia sempre stato nettamente inferiore al suo insediamento sociale. I voti raccolti in un'assemblea operaia e la partecipazione ad una lotta di quartiere non corrispondono che in misura ridotta al consenso nell'urna per chi si professa rivoluzionario ed ha organizzato la lotta. Le cause sono tante, una certamente è comune a tutti: una riserva di fondo, in genere inespressa, una diffidenza, una puara quasi nei confronti di un'adesione totale ad una posizione politica radicale che si presenta come troppo esigente e che contrasta con un gradualismo largamente diffuso se pur intrecciato con momenti di rottura e di dura protesta.

Più in generale, le scelte della grande maggioranza degli elettori è fondata su opzioni semplici di grande orientamento e ciò spiega anche la stabilità elettorale del nostro paese. Ecco perchè non è facile divulgare nell'opinione pubblica concetti e ragionamenti del tipo 'siamo soprattutto contro la Dc, ma anche contro il Pci, il Pdup non va bene, i radicali sono l'opposizione borghese d'altra parte il partito armato...'. Con simili argomentazioni potremo certo ottenere voti molto qualificati ma poco numerosi, e purtroppo le logiche elettorali sono fondate sui numeri. In più si vota per qualcuno, ma anche contro qualcuno, mentre è sempre più vasta l'area di chi vota per esclusione, per 'il meno peggio': fenomeni questi che a nostro avviso, giocano tutti a favore dei grandi partiti di massa tanto più che nel consenso elettorale pesano moltissimo le valutazioni soggettive sull'efficacia del proprio voto l'illusione del 'contare' la paura della dispersione. Pesa inoltre su tutti una crisi di credibilità che non coinvolge oggi solo chi governa, ma anche tutta la sinistra. La stessa 'nuova sinistra' non sfugge ai dubbi, ai sospetti, alle diffidenze e paga la scissione del '77, il disorientamento ed il disimpegno di una parte dell'area militante... Come non fare allora i conti (nel momento in cui si sceglie di partecipare alle elezoni, accettandone, con tutti i distinguo, le regole) con i problemi e le difficoltà che esistono, tentando almeno una proposta elettorale unitaria che sia motivo di credibilità e non di disimpegno?

Molti militanti di organizzazione ritengono questa proposta motivo di perdita di identià e di confusione, con l'ala sempre più collaborazionista della nuova sinistra, cioè con il Pdup. Ma, a nostro avviso, dobbiamo tutti pensare attentamente (e quindi trarne le dovute conclusioni), che, se si accetta di giocare la difficile trasferta che è per noi lo scontro elettorale, bisogna essere realisti. Bisogna mettersi nell'ottica (diversamente dal '76) che non si possono rischiare le prospettive del partito (e le attese dei militanti) sulla scadenza di giugno. L'assoluta necessità di non perdere quanto siamo riusciti a ricostruire di vera opposizione di classe organizzata nel paese ci impone di rischiare almeno con tutta l'intelligenza politica possibile. Su questo terreno scomodo del voto d'opinione la nostra attenzione deve allora rivolgersi prevalentemente, per realizzare dei risultati minimi, verso il settore di centro dell'area elettorale che sta a sinistra del Pci. I 'sessantuno' che hanno firmato l'appello per una lista unica rappresentano abbastanza questi settori anche se è vero che nel loro documento si possono rilevare certi vuoti, anche se è vero che di alcuni firmatari si deve criticare anche aspramente l'atteggiamento 'sopra le parti' e la linea nel sindacato ed anche se è altrettanto vero che di qualcuno si può discutere la rappresentatività e di altri il disimpegno nella costruzione del partito. Ma resta il problema politico di unalista che deve essere credibile soprattutto in questa direzione e non solo verso l'area di Lc. Ricercare anche questi consensi significa, per noi, puntare ad un esito elettorale minimo (che noi riteniamo invece difficile - pensiamo seriamente alla difficoltà del quorum, - se puntiamo solo ad uno spazio alla nostra sinistra) e tentare un'egemonia politica verso tutti quelli che rifutano la linea del Pci e che non dovrebbero amare il Pdup. In caso contrario a noi pare che diventati ultraistituzionalisti (proprio in un momento in cui la gente lo è sempre meno) dimostreremo di non saperlo essere nemmeno bene, non capendo che una proposta elettorale deve fare i conti con una realtà sociale che è percorsa da diverse linee di tendenza. Assumere una sola, esasperarla e generalizzarla, come si è rischiato di fare negli ultimi nostri documenti, ci fa cadere in errori già fatti in passato. Non esiste soltanto la radicalità di alcune lotte, lo scollamento tra bisogni della gente e il gioco delle parti dei grandi partiti. C'è anche il riflusso del movimento, la disillusione di massa ed una probabile ripresa di consensi da parte del Pci dopo la crisi di governo. E nello stesso tempo esiste la difficoltà ad organizzare dal basso in due settimane una lista di movimento che esige sintesi politica ed organizzativa, interlocutori certi. Al di là delle buone intenzoni dunque, questo obiettivo non è facile. Bisogna allora muoversi, tentare strade intentate, ritentare. In molte realtà si stanno tenedo proprio in questi giorni assemblee nelle quali si stanno delineando, forse, alcune proposte. Queste vanno confrontate, non lasciate cadere; un'assemblea nazionale, da tenersi dopo Pasqua, realmente rappresentativa di realtà già coinvolte perifericamente potrebbe allora essere il momento in cui verificare le effettive scelte di ognuno. È un'ipotesi questa che a nostro avviso va seriamente presa in considerazione qualora si riscontri una mobilitazione ed un impegno positivo che vada al di là dei soli addetti ai lavori. Pensiamoci: o riusciamo a rivolgerci ad un'area di due-tre milioni di persone cercando un consenso non schematico, unilaterale, oppure si rischia di fare soltanto della buona propaganda, probabilmente perdente.

di **Vittorio Bellavite**
e **Armando Zeni**

Un contributo dei compagni di Pavia

«Non ripetiamo l'esperienza del '77»

In questi giorni anche a Pavia compagni organizzati e no, di Dp e dell'area di Lc di fronte alla scadenza elettorale (ma rispondendo anche ad un bisogno di unità che ha origini lontane in una città che ha visto una pesante disgregazione del movimento di lotta) si stanno organizzando in un comitato per promuovere la presentazione di una lista di opposizione e unitaria e stanno lavorando per arrivare ad una assemblea cittadina per raccogliere quanto il movimento ha espresso in questi anni.

Il dibattito che fin qui si è sviluppato ha espresso un gudizio positivo sul documento dei 61 arricchendolo di alcune puntualizzazioni critiche e cercando di rapportarlo alla specificità dell'esperienza locale:

1)La volontà di arrivare ad una lista unitaria di opposizione nasce a Pavia dal totale rifiuto dei compagni a ripetere l'esperienza delle amministrative del '77 con 4 liste a sinistra del Pci nelle provinciali; dove, oltre ai voti si perse anche la possiblità di costruire opposizione legittimando così la scelta di aree di compagni della Nuova sinistra per l'astensione e/o per il voto ai partiti della Sinistra storica.

2) Occorre maggiore chiarezza sulla politica condotta dal Pci in questi due anni; questo per evitare che il suo temporaneo ritorno all'opposizione faccia apparire agli occhi di molti meno necessaria la presenza all'elezioni di un polo autonomo e di opposizione.

3) Gli interlocutori di questa proposta devono essere non tanto le organizzazioni in quanto tali, ma i soggetti che a livello sociale si sono distinti in questi anni nel costruire momenti di opposizione di classe e democrazia. È necessario cioè che queste realtà si esprimano per una lista di opposizione, facendo così valere il fatto che più importanti delle varie tessere è la posizione unitaria nei vari movimenti.

4) Occorre ribadire, con molta forza che una lista unitaria di opposizione può vivere nella misura in cui si è assicurata un rapporto continuo tra gli eventuali eletti e le realtà che gli hanno espressi. La formazione della lista deve sottostare a un criterio basato sulla critica della politica intesa come cosa separata dalla presenza nei movimenti. Tanto per intenderci non vorremmo rivedere come capilista i peraltro benemeriti dirigenti delle attuali organizzazioni: sarebbe un'esperienza troppo triste.

5) Da quanto detto risulta chiaro che se per il settarismo di qualche forza politica si arrivasse a tre liste, è decisivo che la terza non sia assolutamente di partito.

6) Ed è pure importante il modo con cui si arriverà a questa lista: non possiamo perdere l'occasione che per malintesi rilanci di immagini di bandiera non si riesca a dare un segno netto di uscita dalla china della disgregazione progressiva della Nuova sinistra.

Invitiamo tutti i compagni a partecipare all'assemblea pubblica che si terrà nella sala del Broletto domani alle 21.

Sindacalisti di Grosseto, Pisa, Lucca e Massa

«Liste formate e gestite da comitati di base»

Dopo il 20 giugno e soprattutto dopo i referendum del giugno scorso, in contrapposizione alla grande maggioranza governativa si è andata sempre più allargando un'area di opposizione di massa, che oggi abbraccia ampi settori di tecnici, di intellettuali e di operatori democratici, che non condividono l'abdicazione della sinistra tradizionale agli obiettivi di sviluppo della democrazia (vedi il caso clamoroso della Legge Reale).

Il sistema dei partiti si è dimostrato sempre più impermeabile a queste istanze, deludendo le aspirazioni di quanti pensavano che l'avanzata delle sinistre e l'entrata del Pci nell'area di governo avrebbe segnato realmente una svolta democratica il 'divorzio' tra Pci e Sciascia, con la successiva coraggiosa posizione di questi sull'affare Moro, fu l'inizio ed è il simbolo di questo processo.

Le lotte degli ospedalieri hanno sottolineato con tutta la loro forza l'esistenza di questa contraddizione anche nel nostro sistema sanitario. L'unica 'riforma' (si fa per dire!) del governo Andreotti, quella Sanitaria, rappresenta la rigida chiusura a tutti gli obiettivi del movimento operaio e democratico con la centralizzazione, e quindi la vanificazione del momento preventivo, con la separazione tra assistenza sociale e sanitaria, con la riconferma dei privilegi della casta medica e della medicina privata (Ipab, Cliniche etc.) viceversa non vengono tenuti in nessun conto gli interessi dei lavoratori paramedici e gli obiettivi della loro lotta, tesa ad ottenere una perequazione salariale nel settore, un miglioramento delle condizioni di lavoro e dei livelli di assistenza, privilegiando il lavoro di gruppo non gerarchizzato. Contemporaneamente, quando con la legge 180 vi è stata una apertura formale al movimento democratico (la chiusura dei manicomi) non c'è stata alcuna iniziativa concreta del governo per mettere i servizi di territorio in grado di svolgere un effettivo intervento di prevenzione. La stessa Psichiatria democratica di cui alcuni di noi sono militanti, non è stata ancora in grado di cogliere la ricchezza di questa contraddizione e di riprendere in maniera chiara il dibattito per una gestione più democratica e avanzata dei servizi sanitari. La cappa di piombo dell'unanimismo del sistema dei partiti ha reso asfittico il confronto reale su questo problema.

Questa è la ragione non ultima che ci spinge ad appoggiare pubblicamente ogni iniziativa che nel momento delle elezioni tenderà a coinvolgere tutti i movimenti di opposizione. Pensiamo inoltre che questo scopo non si possa raggiungere con la presentazione di liste di partito, nelle quali la presenza di intellettuali e tecnici democratici è strumentale e ripropone, il ruolo 'separato' della cultura e della scienza. Se purtroppo questa vecchia logica - non ancora definitivamente sconfitta anche nell'ambito della nuova sinistra - porterà alla presentazione di più liste alla sinistra del Pci, il nostro appoggio andrà a quella in cui i movimenti di opposizione si riconosceranno nella maniera più unitaria possibile. La proposta di costruire comitati unitari nelle circoscrizioni, realmente espressione di base, che decidano della formazione delle liste, della gestione della campagna elettorale, del controllo e della revoca degli eletti, ci sembra l'unica in grado di garantire il raggiungimento di questo obiettivo.

Claudio Biagioni, Carla Camici, Giuseppe Corlito, Miriam Cheli, Lucilla Ciambotti, Gianni De Nobili, Maria Pia Teodori, Cecilia Spezzuoli, Giorgio Maurizi, Maurizio Trifoglio, Anna Grazia Nardini, Giovanni Pardi, Antonella Petrucci, Lia Pieracci, Patrizia Scarsini, Giuseppe Agrini, Pino Pellicanò.

A pagina undici altre lettere di dibattito sulla scadenza elettorale

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Si conclude il congresso dei socialisti dopo un vivo dibattito

Mitterand resta sempre il perno del Ps francese

Metz - I socialisti francesi hanno affrontato ieri la giornata forse decisiva del loro congresso apertosi venerdì a Metz con un invito del primo segretario uscente Francois Mitterand a una sintesi delle 'due culture' socialiste, quella marxista e favorevole all'estensione dell'intervento statale in economia e quella autogestionaria e decentralizzatrice . Gli ha risposto il suo principale antagonista, Michel Rocard, sostenitore acceso della seconda 'cultura' con la richiesta di assicurare alla futura direzione del partito una collegialità che finora non ha avuto. Queste prese di posizione iniziali tra i due principali protagonisti del dibattito che ha animato il Partito Socialista dall'indomani delle elezioni legislative del marzo 1978 lasciano aperta la strada a una qualsiasi delle ipotesi sulla conclusione del congresso che erano state formulate alla vigilia: formazione di una nuova maggioranza intorno a Mitterand, la cui mozione è appoggiata da oltre il 40 per cento dei delegati, con Gaston Defferre (quasi l'otto per cento) e l'ex-minoranza di sinistra costituita dal Ceres (14,4 per cento) e apparizione d'una nuova grossa minoranza costituita da Rocard (20 per cento) e Mauroy (circa il 13 per cento); ricostituzione della maggioranza uscente Mitterand-Defferre, Mauroy, Rocard; maggioranza 'di parcheggio' Mitterand-Defferre, Mauroy.

Mauroy e Rocard, i due antagonisti di Mitterand.

La scelta di una di queste soluzioni, ognuna delle quali rappresenterebbe una svolta nella storia del Ps francese (in quanto la ricostruzione della vecchia maggioranza potrebbe avvenire solo con l'introduzione del criterio della collegialità) è affidata ai principali responsabili delle varie corenti riuniti nella commissione delle risoluzioni che ha preferito appartarsi dall'assemblea plenaria ed ha scelto come sede per le due discussioni il municipio, socialista, di un piccolo centro vicino a Metz, il comune di Woppie. Le previsioni sono per la lunga deliberazione, che dovrebbe protarsi per tutta la giornata e buona parte della notte. Negli ambienti del congresso viene avanzata tra le altre ipotesi quella che permanendo l'impossibilità di una conciliazione delle tesi delle varie mozioni sui problemi di fondo, un'intesa tra Mitterand e Rocard possa essere trovata sulla base d'un compromesso che permetta al primo segretario uscente di formare una segreteria omogenea (eventualmente con il Ceres) ma dia al tempo stesso nuovi poteri al comitato esecutivo nel quale tutte le correnti del partito sono proporzionalmente rappresentate, in modo che tutti possano partecipare collegialmente all'elaborazione della linea politica del Ps.

Fissate per il 3 maggio le elezioni anticipate

I laburisti inglesi critici verso la Cee

Londra (c.br.) - Anche la Gran Bretagna si sta avviando verso la duplice scadenza elettorale: elezioni politiche il 3 maggio, e un mese dopo elezioni europee. Oggi il Parlamento è stato ufficialmente sciolto e contemporaneamente è stato reso pubblico il programma elettorale del Partito laburista. Per i laburisti la scadenza si preannuncia difficile, i sondaggi d'opinione sono concordi nell'indicare come favoriti i conservatori, che possono capitalizzare il diffuso malcontento contro la politica economica e sociale del governo. Il 'patto sociale', su cui il primo ministro Calaghan aveva puntato tutto, è caduto, scalzato dalle lotte operaie (per lunedì si prevede che scenderanno in sciopero i lavoratori della Leyland).

Anche se non raccoglie le proposte della sinistra laburista, che chiedeva un impegno preciso ad uscire dalla Comunità europea il programma laburista intende caratterizzarsi innanzitutto per la sua dura critica per la politica della Cee, come si è andata sviluppando in questi anni, e per le conseguenze che ha avuto sulla situazione inglese. Il programma, afferma che il governo dovrà confermare tutti i poteri per respingere ogni misura decisa a Bruxelles che contrasti con gli interessi nazionali.

In effetti l'adesione alla Comunità europea sarà uno dei temi centrali della campagna elettorale e l'ostilità alla Cee, visti i risultati di questi anni, è talmente diffusa che i conservatori devono sfumare la loro tradizionale posizione euroepista, mentre i laburisti puntano proprio su questo tema per riconquistare i favori dell'elettorato. Complessivamente il programma segna il prevalere delle posizioni moderate del Primo ministro Calaghan su quelle della sinistra (non prevede la nazionalizzazione delle banche e delle assicurazioni), mentre riafferma la difesa dell'industria britannica contro la concorrenza estera.

In Mauritania tutti i poteri ai militari

La questione Saharaoui fa esplodere le contraddizioni

Nouakchott -«Un colpo di stato all'interno» ha messo fine ieri alla crisi politica in Mauritania con la sostituzione di tutti i ministri civili con ufficiali superiori delle forze armate e la costituzione di un comitato di salute pubblica. Ould Salek, capo dello Stato, rimane al suo posto e il colonnello Ahmed Ould Bouceif, un liberale filo-occidentale diventa primo ministro.

Il comitato di salute pubblica, appena auto-nominatosi ha sospeso tutte le attività politiche del paese. ha fatto presidiare i punti nevralgici della capitale dalle truppe e ha dichiarato che 'continuerà la ricerca di una soluzione negoziata del conflitto del Sahara'.

Il nuovo comitato, che si è arrogato poteri quasi assoluti per far tacere le opposte fazioni militari e politiche che minano le fondamenta stesse della repubblica. è composto da una ventina di ufficiali, i quali dicono di aver reagito alla paralisi del comitato nazionale consultivo di 98 membri riunitosi giovedì ma disertato da 17 eletti di razza negra.

Se le divergenze di opinioni sul come condurre le trattative di pace col Polisario sono all'origine della crisi di regime a Nouakchott, la questione razziale fra le due comunità etniche (Maura e negro-africana)riaccesasi nelle ultime settimane, ha fatto precipitare le cose.

I negri affermano in particolare di essere poco rappresentanti e sostegnono che le loro necessità sono ignorate dalle autorità. Ora sembra che il colonnello Ahmed Ould Bouceif - uomo forte del nuovo gruppo dirigente -abbia l'appoggio dei militari negri.

Eritrea

È cominciata la quarta offensiva etiopica

Roma (a.r.) - «La quarta fase dell'offensiva etiopica è iniziata da qualche giorno». Questo quanto affermano all'Ufficio del Fronte popolare eritreo, qui a Roma. Secondo Ermias, il rappresentante ufficiale del Fple, anche questa volta le manovre di Menghistu falliranno di fronte all'inflessibile resistenza delle forze rivoluzionarie eritree. L'offensiva etiopica è stata lanciata su due fronti: Da Marsa-Teklai in direzione sud verso Nakfa e da Afabet in direzione nord, sempre verso Nakfa. Come si nota l'obiettivo è la conquista di Nakfa che è la città più grande attualmente controllata dalle forze di resistenza Sono impegnati in questo attacco circa 40.000 soldati etiopici, accompagnati da carri armati, mig e bombardieri Antonov di fabbricazione sovietica. Dall'altra parte unità navali dell'Urss appoggiano l'azione delle truppe a Marsa-Teklai.

Nel frattempo a Khartum, nel Sudan, si è concluso l'incontro delle direzioni dei due fronti di liberazione, il Fle e il Fple, in vista dell'unificazione. Durante questo incontro sono stati discussi gli aspetti pratici dell'accordo precedentemente raggiunto sull'unificazione, in una prima fase, dei due eserciti sotto un unico comando militare.

Abbonatevi al Quotidiano dei lavoratori

Carli dice no al "serpente di orari e salari"

Disoccupazione e riduzione dell'orario di lavoro

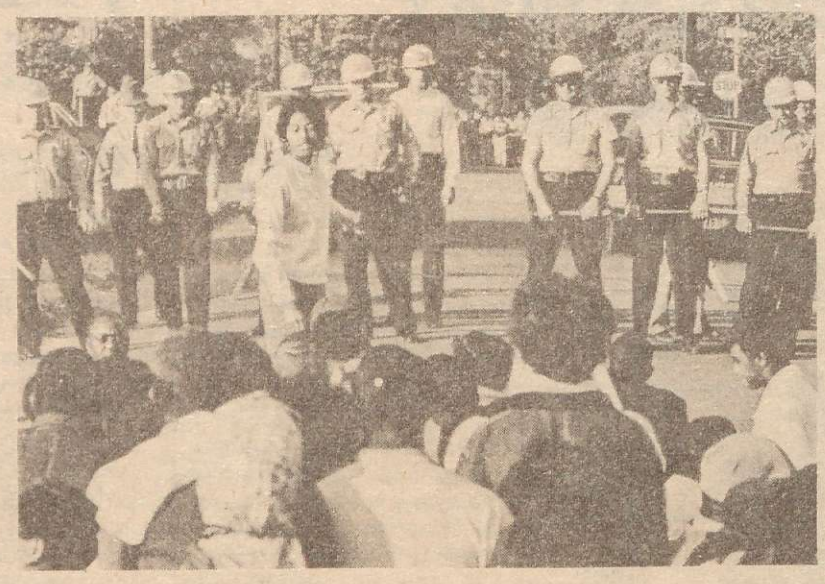
Dimenticandosi di 'essere europei', ancora una volta gli industriali hanno detto 'no' alle rivendicazioni delle piattaforme conrattuali presentate dai sindacati. Come ha ribadito Carli, le richieste di ridurre l'orario di lavoro e di maggior controllo della gestione aziendale sono inaccettabili perchè intaccano la 'libertà di impresa'; l'autonomia padronale, il ruolo dell'economia di mercato. Forse si scorda, il Presidente della Confindustria, delle sue affermazioni di pochi mesi fa, quando sosteneva che 'essere europei significa anche adottare un serpente di orari, di salari, di produttività europea'. In questo caso, di fronte allo sviluppo degli incontri in materia di occupazione, di orari, di mobilità a livello Cee, le posizioni del padronato italiano tardano ad adeguarsi, minimizzando le proposte avanzate nell'ultimo incontro informale dei Ministri del Lavoro dei Nove, a Parigi. Dalla riunione è emersa la volontà di affrontare, per la prima volta, il problema della ristrutturazione degli orari di lavoro nelle sedi istituzionali della Cee, vale a dire nel Comitato permanente dell'occupazione (ad aprile) e nel Consiglio dei Ministri del Lavoro (5 maggio) per esaminare le indicazioni emerse dagli ultimi colloqui

1) limitazione del ricorso al lavoro straordinario
2) adozione di misure adeguate a favorire il pensionamento anticipo, collegate alla possibilità di attivare nuovi posti di lavoro
3) riduzione dell'orario per quanto attiene ai lavori pesanti, insalubri, a turni ecc. ed analoga riduzione nei settori maggiormente in crisi, ricorrendo eventualmente a squadre supplementari nei lavori a ciclo continuo. Tale proposta risente dell'urgenza di risolvere la grave situazione della siderurgia, soprattutto in Francia, a fronte delle recenti ristrutturazioni e licenziamenti.
4) favorire lo sviluppo del 'part-time' garantendolo e tutelandolo per impedire ogni discriminazione nei confronti del lavoro femminile
5) sviluppare processi di formazione per allargare la base occupazionale, alternando periodi di formazione ad altri di prestazione lavorativa.

Adottare, al livello europeo, una strategia comune per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, è stato il motivo degli ultimi incontri che, come ha sottolineato di recente il Presidente del Comitato economico e sociale Cee, Fabrizia Baduel, intendono predisporre interventi precisi per l'occupazione. A livello europeo, dunque, qualcosa si sta muovendo: ne prendano atto i nostri artefici dell'europeismo a parole.

Paola Elia

Il senso dell'affermazione di Pannella su via Rasella
La violenza è un ricorso necessario nella storia, non un mito. Definire una migliore analisi di classe



Un sit-in di studenti americani.

Perchè i radicali "provocano"

Le cose dette dal compagno Pannella sull'attentato di via Rasella hanno sollevato una reazione dura un pò in tutta la sinistra. L'intento di Pannella (e dei compagni radicali) era indubbiamente quello di 'provocare' (non attribuisco a questo termine, lo dico per evitare malintesi, connotazioni negative), con questa dichiarazione e con altri atti, il Pci, per ovvie ragioni elettorali. Meno chiaro è perchè il Pci, però, abbia accettato la 'provocazione'.

Non sempre le iniziative 'provocatorie' di Pannella e dei radicali sono felici ed azzeccate; e questa su via Rasella non lo è senz'altro. Trovo però che limitarsi a indignarsi e a respingerla con qualche insulto sia un pò troppo debole: il solito modo, nostro e della sinistra operaia, riformista o rivoluzionaria che sia, di togliersi d'imbarazzo di fronte al 'problema radicale'; al quale corrispondono il silenzio, l'imbarazzo o la rincorsa quando l'iniziativa radicale è invece centrata e 'sfonda'.

Vorrei allora cercare di fare astrazione, una volta tanto, dal carattere infelice della 'provocazione', per tentare di vedere cosa c'è dietro, e più in generale cosa c'è 'dietro ai radicali'.

Non è vero, per intanto, che Pannella abbia fatto l'apologia del nazismo. Sottolineando il dato (peraltro ovvio, per noi marxisti, o no?) che i soldati tedeschi morti in via Rasella, anzi il reparto di polizia militare composto da sud-tirolesi, erano la solita carne da cannone di padri di famiglia contadini e proletari compone ogni esercito borghese, erano uomini e non 'cose', i quali c'entravano col nazismo, da questo lato, come i cavoli a merenda, Pannella ha detto una cosa giusta, sacrosanta, internazionalista. Basta, perdio, con questa identificazione, per niente democratica, progressiva, proletaria e internazionalista, tra tedeschi e nazismo; essa è solo la riedizione del ridicolo patriottardismo italiota di estrazione ottocentesca risorgimentale che la piccola borghesia ha infuso, con la sua cultura da riforma Gentile della scuola, nella Resistenza e nelle sue commemorazioni, e che il Pci, autoproclamatosi 'erede' della rivoluzione borghese 'incompiuta', 'da condurre a termine risollevandone le bandiere lasciate cadere nel fango della borghesia' ecc. ecc. (Togliatti), ha fatto suo. Pannella ha invece profondamente torto (dal nostro punto di vista di marxisti) nel vedere il solo lato, in quei poveri soldati, degli uomini, essi erano anche, nonostante ciò e nonostante la loro collocazione di classe, soldati dell'esercito nazista. C'era una guerra, e al suo interno una guerra civile; non l'avevano voluta i proletari e i comunisti, l'avevano subita; e l'unico modo per uscirne nel modo più progressivo possibile era fare i partigiani e uccidere soldati tedeschi e canaglie fasciste.

A Pannella, in sostanza, e ai radicali in generale manca questa dimensione dell'analisi delle situazioni: la dimensione dell'organizzazione sociale come dato peculiare e 'autonomo' dagli uomini, tale per cui la società, in sostanza, non è solo una mera 'sommatoria' organizzata di uomini e di donne; manca, di conseguenza, o a monte, l'analisi dei processi di lotta di classe tra le diverse 'aggregazioni' di uomini, che si fonda sull'antagonismo di interessi materiali che trascendono gli uomini in questione; e manca ancora, sempre di conseguenza o a monte, l'analisi dello stato come apparato di classe, come apparato attraverso il quale una 'aggregazione' di interessi, una classe (in Germania, allora, la grande borghesia) domina, opprime, arruola, manda al macello l'altra classe, i proletari.

Certo, i radicali usano sovente una 'terminologia' classista. Ma sempre, quando si va al concreto, al fatto, essa viene meno. Ecco come, nella vicenda in questione, è rimasta solo la considerazione del lato 'umano', certo reale ma non l'unico, nè purtroppo il principale.

Vorrei aggiungere che però questo dei radicali è un punto di vista col quale occorre imparare a fare i conti seriamente. Intanto a conoscerlo. Non si tratta di 'pannellate'; nè di 'cialtronerie' (proporrei in ogni caso di piantarla con questo metodo di lotta politica, l'insulto, verso una forza di sinistra e verso compagni). Si tratta della elaborazione attuale di un tradizionale filone di pensiero democratico, e in talune circostanze storiche anche rivoluzionario, pur con molti elementi di novità. Il pacifismo, la teoria e la pratica della non violenza sempre e comunque, l'umanitarismo, la convinzione che la trasformazione sociale avviene se preceduta dalla riforma morale dei singoli se individualmente ci si trasforma, se individualmente si 'espelle' la violenza da sè, sono il messaggio di Tolstoj, per esempio, il discorso politico di Gandhi, e parte anche del patrimonio originario, socialista ed anarchico, del movimento operaio italiano e di altri paesi. A ciò Pannella e i radicali integrano l'esperienza pratica e teorica di una parte importante del radicalismo statunitense degli anni '60, ed ovviamente la loro riflessione su spinte, che però sono reali, compagni, che vanno nelle direzioni accennate operanti in settori significativi del femminismo o del nuovo movimento giovanile, oltre che di settori altrettanto significativi di piccola borghesia democratica.

Noi marxisti abbiamo una diversa concezione delle vie per le quali passano le grandi trasformazioni sociali. Sappiamo che lo stato è di classe, che la borghesia manipola, opprime, e dispone della 'risorsa strategica' di un apparato armato di repressione; sappiamo quindi che la violenza è la 'levatrice della storia'. Con ciò, la violenza non ci piace. Diceva Lenin che alla guerra civile e alla repressione violenta della borghesia i proletari e i comunisti erano costretti, per non perdere il potere e per non venire massacrati. Il pacifismo e il legalitarismo sono tra le ragioni della tragedia cilena; per non avere colpito a fondo un pugno di generali e di borghesia controrivoluzionaria, vi è stato un golpe, sono state assassinate decine di migliaia di proletari e di compagni, il popolo cileno subisce la feroce oppressione dei militari fascisti e dell'imperialismo statunitense.

Con ciò, ripeto, la violenza non ci piace; ma la politica per noi non è un hobby è azione tesa ad agevolare, con i mezzi circostanza per circostanza necessari, la tendenza, che sorge 'autonomamente' negli antagonismi di classe della società borghese, alla lotta degli oppressi per la propria emancipazione. In quel 'la violenza non ci piace' ci differenziamo, allora, da settori non marginali della sinistra rivoluzionaria, i quali in fondo sono l'immagine speculare, ribaltata, dei radicali; come questi la violenza la feticizzano respingendola, quegli altri la feticizzano praticandola insensatamente. E non è allora un caso che i 'violentisti' di un tempo divengono improvvisamente i pacifisti oltranzisti: (vedi una parte di Lotta Continua) : la cultura, in fondo è la medesima.

Dobbiamo, come marxisti, ripeto e concludo, imparare a combattere seriamente queste concezioni che ho sommariamente descritte. Ma per farlo, dobbiamo in primo luogo piantarla con il 'violentismo' cieco che talvolta ci inquina; inoltre, e soprattutto, dobbiamo tener conto più seriamente, nella teoria e nella pratica, che in qualche modo, pur limitato, pur pieno di ingenuità e di illusioni di riforma morale degli individui e sulla natura vera dello stato, i compagni radicali (e con essi il compagno Pannella) hanno saputo cogliere spinte sociali che sorgono dalla crisi ideale, morale e materiale profonde della società borghese di oggi (e non del 1919), spinte che sono la volontà di modi nuovi, non conflittuali, di relazioni tra gli uomini e, per così dire, di nuovi 'valori' post-capitalistici, progressivi; in sostanza, pur ancora ingenuamente, di un nuovo assetto sociale, autenticamente democratico e socialista. Queste spinte si esprimono in forme nuove, peculiari; e qui sta il nostro ritardo ideale e politico (e la nostra inefficace polemica, quindi, verso i radicali); cioè nelle forme proprie, da indagare praticamente e teoricamente al fine di dare a quelle spinte una risposta adeguata, concreta, efficace, di una società economicamente sviluppata, ove il potere borghese è estremamente articolato e si fonda più sulla manipolazione (almeno a tuttora) che sulla repressione aperta, ove la stratificazione sociale è assai complessa e in parte prodotta dalla complessità stessa dello stato, ove quindi i modi di reagire al capitalismo e di tentare di romperlo sono molteplici e anche divariçati. L'esempio concreto di questo discorso può andare al nostro ritardo sui diritti civili, oppure sulla difesa dell'ambiente, oppure sulla lotta all'oppressione sessuale delle donne, dei giovani, degli omosessuali, oppure sul modo di usare adeguatamente le istituzioni in quanto forza di opposizione e di rottura, oppure sull'analisi delle ragioni storiche, teoriche, sociali e politiche delle aberrazioni del 'socialismo reale'; e potrei continuare per un pezzo. Ma perchè credete che stentiamo tanto a costruire il nostro partito di Democrazia Proletaria, a darci un''immagine' e una 'tattica', a rendere più larghi e più solidi i rapporti con le masse e con le avanguardie dei movimenti di lotta che queste esprimono, ad aiutare, come partito, i nostri compagni di fabbrica ad essere egemonici verso altre forze sociali? Mi fermo qui.

Luigi Vinci

Gli intellettuali di sinistra e il '56 in un saggio di G. Vacca

Ci sono stati più '56? E se ci sono stati, quali realtà riassumevano? È nel '56 che inizia la 'Crisi del marxismo'?

Queste sono solo alcune delle domande che ci possiamo porre, e la lista dei punti interrogativi potrebbe andare all'infinito, con l'unico effetto di scoprire un pozzo senza fondo. Ma limitiamoci ad alcune considerazioni. La pubblicazione del dibattito che ebbe luogo sul 'Contemporaneo' tra il febbraio e il luglio '56 curata da G. Vacca per gli abbonati di 'Rinascita' (1) permette di muoverne alcune di rilievo.

In un intervento recente (cfr. 'Ma cultura vuol dire moderatismo?', in 'Quotidiano dei Lavoratori', 3 marzo 1978) Attilio Mangano, riferendosi a Geymonat, individuava le radici di fondo della crisi politico-teorica del '56 e osservava che il 1956 - non è solo la scoperta dopo tanti silenzi e mistificazioni apologetiche, della tragedia del socialismo reale; (ma che) è anche in questo caso il segno di usura di una cultura terzinternazionalista che legge ancora catastroficamente la crisi capitalista come stagnazione e assenza di sviluppo, ignora a finge di ignorare il ruolo del capitalismo di stato e il ruolo equilibrante della spesa pubblica, legge i rapporti di classe di enormi processi di dequalificazione del lavoro con tutto ciò che essi vanno producendo...'

Dunque ci sono più '56: quello della denuncia 'antistalinista', e quello dell'Ungheria, quello della 'via italiana al socialismo', e della 'crisi dell'intellettuale' come ridiscussione del ruolo nella società civile.

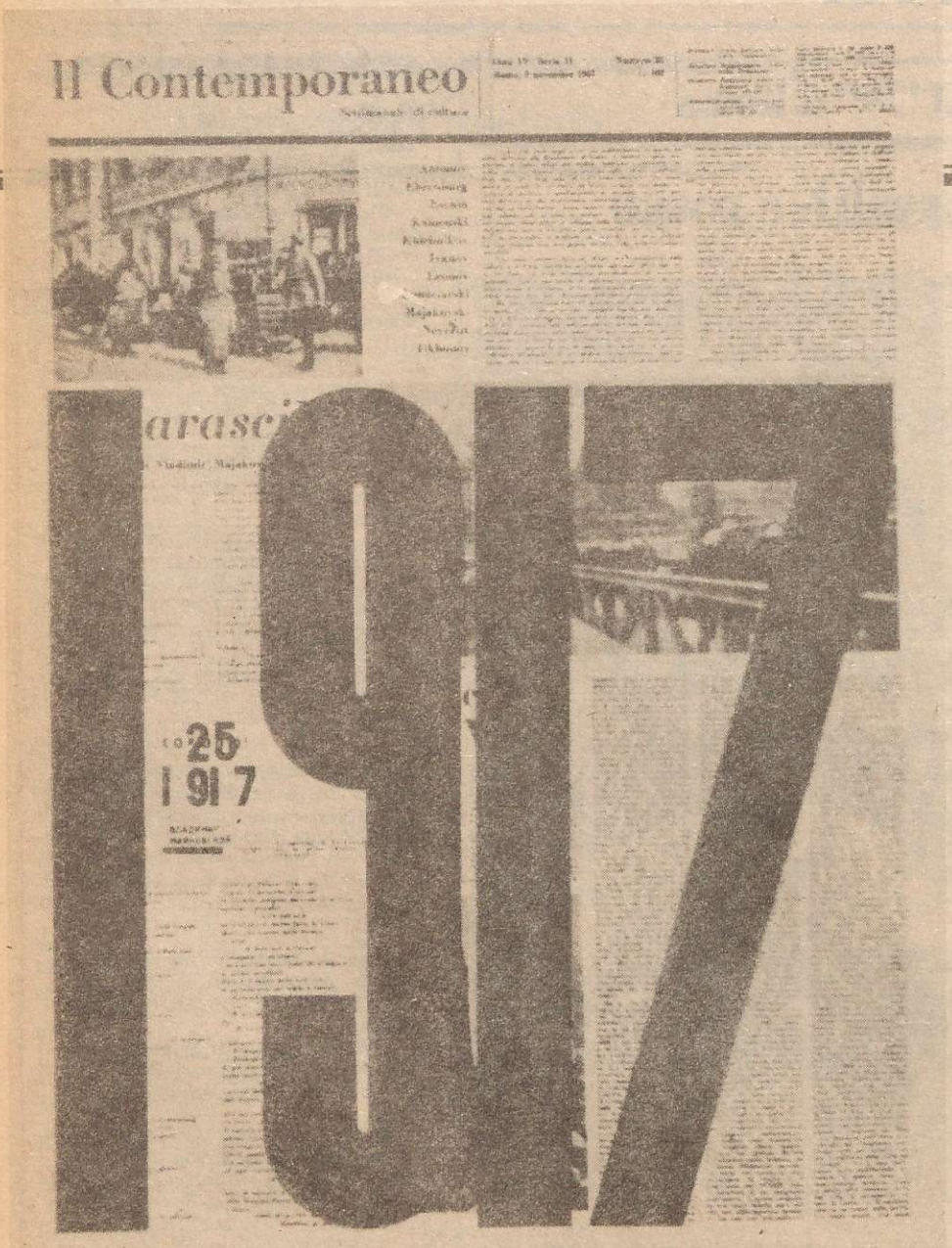
Il dibattito sul 'Contemporaneo' centra su quest'ultimo aspetto, ma visto che l'intellettuale non è merce in sè, ma produce riflette, propone sintetizza, è megafono e origine; diffusore e organizzatore di cultura, il tema in discussione 'dal ruolo' si sposta alla materia, o meglio dal contenente si sposta al contenuto. Alla domanda 'come si deve muovere l'intellettuale?', si risponde ponendo implicitamente un'altra domanda 'che tipo di cultura avanzare?''Da cosa ci dobbiamo liberare e che cosa dobbiamo (ri) proporre?'

A più di vent'anni di distanza, Vacca se la cava un pò troppo sbrigativamente. La sua è la filosofia del cinese e del fiume, da una parte,,dell'etica da carrarmato, dall'altra. Insomma la riproposizione della teologia. Ma il parametro delle insufficienze lascia del tutto insoddisfatti.

Secondo Vacca il Pci di allora non poteva impegnarsi a fondo e con successo 'nelle lotte per il rinnovamento delle strutture statali della vita culturale italiana'. Questo processo invece si darebbe,ma lentamente e graduatamente, solo a partire dalle tesi dell'VIII* Congresso (dicembre 1956) quando il Pci inizia a 'misurarsi a fondo con i temi della trasformazione dello stato ed a produrre spostamenti tali nei rapporti di forza che quei temi sarebbero divenuti, venti anni dopo, un vero e proprio banco di prova di un'intera fase storica del suo cammino' Lasciamo da parte la questione dell'oggi, a quali temi del dibattito di allora fa riferimento Vacca? Alla controversia Strada-Gerrato sul realismo sovietico e sullo zdanovismo?

Oppure all'esigenza di recuperare l'analisi delle trasformazioni economiche (Barca) o al ruolo della scienza (L. Conti) oppure sulla necessità di aprire un dibattito 'laico' sulle società a 'socialismo reale' (G. Scalia)? Se si va al fondo delle questioni, risalta che non uno di questi temi è al centro del recupero proposto da Vacca, ma ciò che si propone è la risposta di lungo periodo, la risposta complessiva e organica. Tagliocorretto se si vuole, ma che rinvia ad un nuovo punto interrogativo. Dove porre la centralità, concentrare le forze per 'far saltare il quadro'? E qui la risposta manca, perchè quando si pone il problema della trasformazione, e non quello della trascrescenza,

e non cioè quello della transizione (se ancora le parole mantengono una loro precisa valenza politica) ecco che si scopre che non c'è nessun quadro da far saltare,


Il Contemporaneo

*R*ecensioni

Continuità e rottura del ruolo degli intellettuali alla luce degli avvenimenti storici del "cinquantasei"

perchè l'ottica è quella della modificazione e non quella della contraddizione. Invece di chiedersi che cosa non può funzionare, ci si chiede che cosa non funziona perfettamente e si pensa a delle migliorie tecniche.

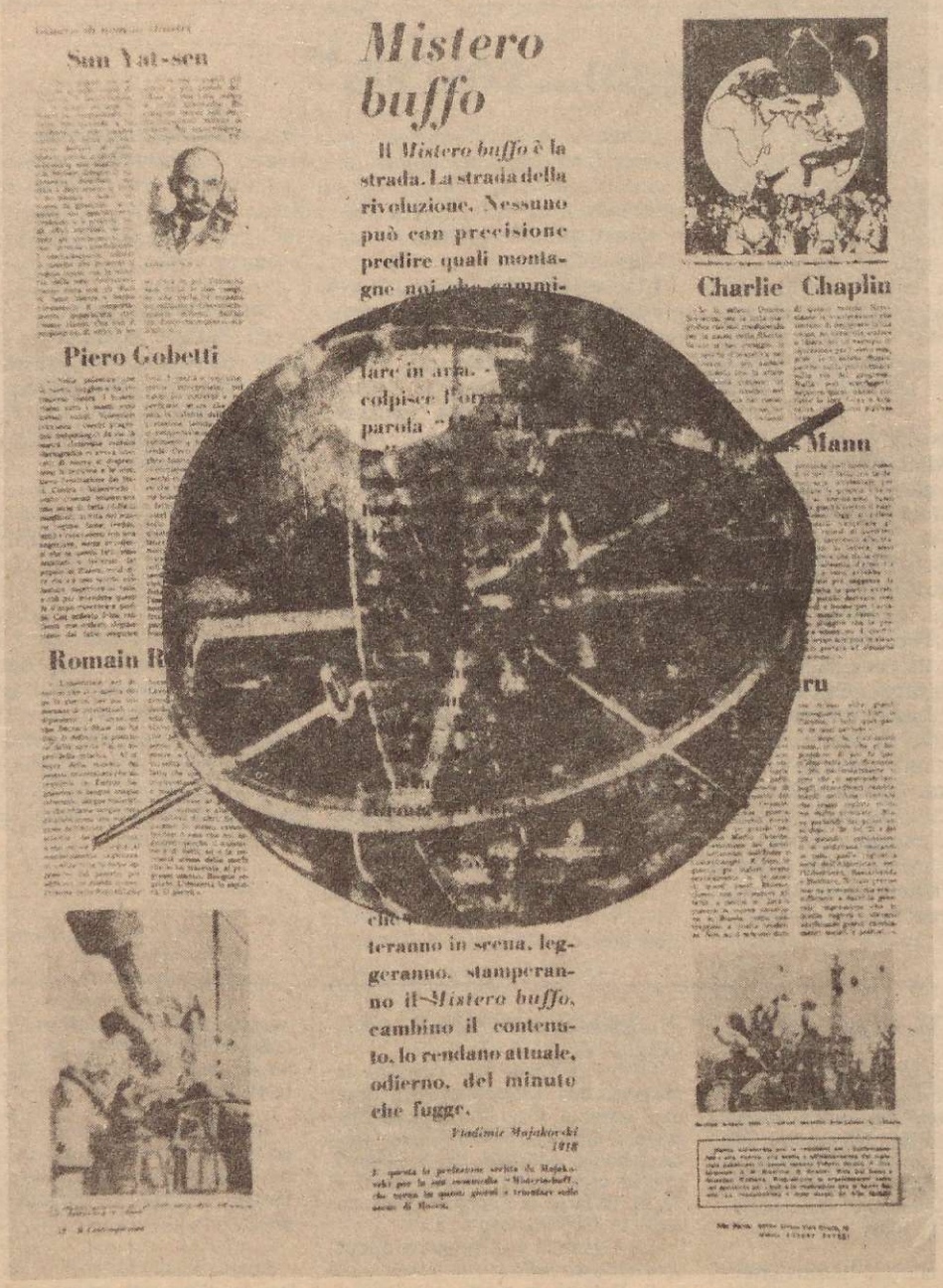
Vacca accusa Fortini di 'organizzativismo', di tecnicismo, ma avrebbe fatto bene a riflettere con più precisione e con più attenzione a certe critiche avanzate da quest'ultimo sul piano dell'organizzazione culturale.

Quando Fortini scrive che 'una delle conseguenze della scissione interiore (o regime di doppia verità) acccettata da buona parte degli studiosi marxisti è stata quella di credere che si facesse cultura marxista e si promuovesse socialismo lavorando a questo o a quel tema secondo o principi metodologici del marxismo salvo inserire poi quei risultati nell'ambito dell'organizzazione culturale borghese, quali l'editoria, l'università, ecc...' coglie una data reale che solo secondariamente ha un valore 'tecnico' e 'organizzativo'. Prioritariamente ha un va lore politico, che Vacca sottovalutata e i cui effetti non sono cosl remoti, anzi. la produzione della due scolastiche, quell quella dell'autorità esegetica (Cerroni, De Giovanni, insomma 'l'ecole barisienne') e quella dell'assoluto filologico (Cacciari, p.e., -a proposito a quando la prossima traduzione in italiano?) ne sono una dimostrazione.

Ma non solo. Se le spinte e gli stimoli del dibattito dovevano andare in certe direzioni, battere nuove strade, recuperare tematiche lasciate da parte (la scienza e il suo ruolo, p.e.) è falso concludere che queste smagliature si ricuciono nel superamento di quella carenza che inserisce l'approfondimento dei problemi dello sviluppo e della trasformazione socialista del paese. Proprio perchè negli anni '60 si è battuta ancora e la strada del binomio marxismo-storicismo, a partire dall'elaborazione di Badaloni ('Marxismo come storicismo', Feltinelli, 1962) e dall'introduzione in Italia del contributo di Lukacs sul giovane Hegel, recuperando il crocianesimo come italo-hegelismo, risulta che si è ricucito, l'operazione è stata condotta saltando a piè pari una serie di problemi che della cultura fanno parte, ma che umanistici non sono, a conferma delle preoccupazioni avanzate allora da Geymonat. La riflessione sulla sarà avviata dalla sinistra, ma non dal Pci, a partire dai primi anni '60 e sarà Panzieri ad avviarla in contrasto con le posizioni scientiste di Silvio Leonardi. E ancora, quando nasceranno iniziative, nella IIa metà degli anni '60 su questa questione, il Pci dimostrerà di nuovo il peso specifico che il crocianesimo esercita sulla sua ideologia. Esperienze coemMedicina Democratica, come Psichiatria Democratica, sono nate tutte in aree politiche a sinistra del Pci.

Ma per Vacca, tutto questo è deserto, e come 'il fiorentino 'non (si) cura di loro, ma guarda a passare'. **David Duby**

1) G. Vacca **Gli intellettuali di sinistra e la crisi del 1956. Antologia di scritti del 'Contemporaneo', Rinascita-Editori Riuniti, Roma 1978, pp. XXXI, 212.**


Sun Yat-sen

Piero Gobetti

Romain R

Mistero buffo

Il *Mistero buffo* è la strada. La strada della rivoluzione. Nessuno può con precisione predire quali montagne noi che cammi-

che [illegible] teranno in scena, leggeranno, stamperanno il *Mistero buffo*, cambino il contenuto, lo rendano attuale, odierno, del minuto che fugge.

Vladimir Majakovski 1918

Charlie Chaplin

Mann

ru

Nelle due foto la prima e l'ultima pagina di un numero de "Il Contemporaneo", studiate da Albe Steiner.

I termini del dibattito sul "Contemporaneo"

Nato in seguito ad un intervento di Guiducci su 'Nuovi argomenti' sul disgelo, il dibattito su 'Politica e cultura' si svolse sul 'Contemporaneo' durante il primo semestre del '56.

Vi si possono quanto meno riconoscere due linee (la distinzione è per grandi aggregati):

a) un gruppo d'interventi tesi a sottolineare la necessità della rottura con l'ambiente culturale tradizionale alcui interno la sinistra tradizionale aveva pescato in vario modo;

b) un secondo aggregato la cui preoccupazione principale è indicare una sorta di continuità e la cui prima preoccupazione è difendere il proprio operato preced nte.

Al primo gruppo possiamo riferire gli interventi di Geymonat (necessità di recuperare il filo scientifico, preoccupazione che i quadri tecnici, soprattutto intermedi, siano preda dello scientismo americanista...) di L. Conti. e per certi versi, quello di Colletti, di Fegnani'Strada (uscire dall'opera di 'mummificazione' dei 'classici del marxismo' assunti nela veste di 'padri spirituali') di Barca, Pescarini, Mazzone (necessità di dare più ampio spazio allo studio dell'economia, sacrificato dall'impianto sostanzialemtne idealistico e neoidealistico - crociano - del marxismo italiano).

Al secondo gruppo appartengono interventi di tipo difensivistico, tesi maggiormente a sollevare considerazioni di carattere oggettivo piuttosto che a rimediare proficuamente sul passato anche recente. In questo senso vanno gli interventi di L. Lombardo-Radice, L. Pintor, Cadorna.

Il dibattito, tuttavia non si ferma ai due temi iniziali, ma nel suo svolgersi, specifica e si divide in piccoli 'capannelli'. Tra questi, quello più interessante è quello che opporre Gerratana e Strada sul problema del realismo socialista, sulla valutazione dell'opera letteraria di Fadaev, e più in generale sullo zdanovismo (sostanzialmente 'pacato' il primo, piuttosto 'radicale' il secondo).

Fondamentalmente per il suo significato politico, l'intervento di Alicata teso a riconfermare non solo il taglio della battaglia culturale condotta dal '45 in poi dal Pci in funzione del 'partito nuovo' ma a 'tagliare' le punte polemiche sul problema dell'impianto teorico (p.e. questione 'scienza' e suo ruolo').

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale
14: Domenica in...
15,25: Una piccola città 'Il padre di Alice' - Telefilm - Regia di G. Levitt
17,50: Appuntamento col giallo - 'Fermate il colpevole' Regia di M. Caiano
20: Telegiornale
20,40: Telefilm: Dollari e Fumo - Regia di A. Singer

RETE 2
12,30: Qui cartoni animati
13: Tg 2 Ore tredici
13,30: L'altra domenica
15,30: Sono io William! Scenggiato Regia di R. Crompton
16,15: Diretta sport
17,30: Comiche degli anni Trenta 'Simpatiche canaglie'
18: Sognando - Favola musicale a fumetti
18,55: S.W.A.T. Telefilm
19,50: Tg 2 Studio aperto
20.40: Storia di un italiano di A. Sordi
21,45: Tg 2 Dossier - inchiesta sul 'caso' calcistico di Avellino e Perugia
22,55: Quando si dice Jazz - Da Umbria Jazz'78.

Stasera a...

Milano

Teatro Al Teatro dell'Arte il Teatro Regionale Toscano presenta *Don Giovanni* di Moliere, regia di C. Cecchi - Ore 15,30. Ulimo giorno. In viale Alemagna, L. 3500-5000.

Al Verziere la cooperaiva Teatro degli Eguali presenta *Il teatrino delle meraviglie* contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca regia di P. Tomaselli. Ore 21 - In via della Signora, 9 - L. 3000 ridotti 2000.

Al Gerolamo *C'era un sacco di gente , soprattutto giovani* di U. Simonetta con O. Colli e M. Micheli - Musiche e collaborazione di G. Gaber. In piazza Beccaria alle 16,30. L. 1500-5000.

All'Odeon Massimo Boldi, G. Nicheli e il gruppo Repellente presentano *La tappezzeria* cinecommedia di E. Jannaccia e B. Viola - regia di E. Jannacci. In via S. Redegonda alle 15.30 e alle 21 - L. 1000 -5000.

Al salone Pier Lombardo la Compagnia il Gruppo della Occa presenta *'Aspettano Godot '* di S. Beckett. Regia R. Vezzosi. In via Pier Lombardo alle 16 (ore 20,30 e 22,30 spettacolo cinematografico) L. 3000-5000.

Al Teatro dell'Elfo la Compagnia del Collettivo di Parma presenta *'I viaggi straodinari di Giulio Verne'* In via C. Menotti alle ore 16. L. 3000 rid. 2000.

Al teatro Litta il Crt presenta il Theatre de l'Arbre ne *la cage* di Y. Lebreton. Ultimo spettacolo. In corso magenta 24, Ore 17.

Al Ciack: MMusica in piazza con *Otto e Barnelli* il film abbinato allo spettacolo è *Fist* di N. Jewinson. In via Sangallo alle 14,45 -19,45 e 22,30 (film) e alle 16,30 e 21,30 (spettacollo) L. 1500 -1000.

Alla Comuna Baires il Living Theatre presenta lo spettacolo *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico'* prodotto dalla Comuna Baires,. In via della Commenda 35.

Al Lirico alle ore 14,30 continua lo spettacolo di Dario Fo *Histoire du soldat* Posto unico L. 6000.

Teatro per ragazzi Al Verdi la Cooperativa qQuellidiGrock presenta : *Viola e bum bum* alle ore 16 adulti L. 1800 bambini L. 1200.

All'Angelicum la Compagnia Marionettistica di C. Colla e Figli presenta *Guerrino detto il meschino* testo e regia di E, Monti, alle ore 15 L. 1500.

Agli Olivetani le Maionette di Gianni e Cosetta Colla presentano *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Buzzati, Colla, D'Amico. Ore 15,30 -adulti L. 2000 bambini 2000.

Al Centro sociale Leoncavallo spettacolo di burattini del *Tucma*. Alle ore 16,30 L. 1000.

Cinema - Alla cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Due o tre cose sul cinema francese d'oggi'. In programmazione *Il rompiballe* di E. Molinaro (1973) Ore 20,E 22

All'Obraz Cinestudio continua la rassegna del 'Cinema svedese degli anni sessanta' Oggi è in programmazione *Tragic Bus* di Bay Okan; fuori programma *Spaccati* di B. Bigoni (1979) alle 16,30 -18,30 -20,30 e 22,30. In largo la Foppa. Tessera annuale L. 4000 ingresso L. 850.

All'Argentina è in programmzione *2001 Odissea nello spazio* (1968) regia di S. Kubrick in piazza Argentina 4 L. 1500.

Musica Al Verdi il Concerto del Gruppo Filk Internazionale n *'Il nonno di jonni* Ore 21,15 L. 2000-3000. In via Pastengo.

Alla Palazzina Liberty in Largo mMarinai d'Italia ultimo spettacolo del Nuovo canzoniere Veneto di G. Bertelli in *'Nelle voci, nei suoni, d'ogni giorno, questi giorni'* Ore 16.

Alla Corte dei Miracoli in via Mortara 4, ultima sera del concerto jazza degli *Avant Garde* Ore 21.

Rassegne/"Europa Off '79" a Roma

Quando l'assessore è d'assalto e rosso

Le 'performance' di Renato Nicolini, assessore alla cultura del comune di Roma sono ormai sulla bocca di tutti; del resto avere un assessore in blue-jeans, con la faccia giovanile e il sorriso sornione non è da tutte le giunte rosse: E poi in una città come Roma dove la gente sembra annoiarsi sempre con intelligenza... L'*Espresso* gli dedica un lungo articolo e lo definisce 'sorprendente e spregiudicato', elogia la sua politica di decentramento 'accentrato' fatto di grosse manifestazioni al centro storico (ricordate la Basilica di Massenzio?) e di abbandono quasi completo di tutta la cintura urbana che vive di promesse mai mantenute. Il nostro 'enfant prodige' capitolino, il Wojtyla rosso, ha promosso (in collaborazione con il Teatro Club e al Ministero del turismo e dello Spettacolo con la collaborazione della Galleria d'Arte Moderna, con le Ambasciate del Belgio e dell'Olanda, l'Eti, la Deutsche Bibliotek, il Centro culturale francese) la rassegna *Europa off '79* ennesimo fiore all'occhiello europeista della città 'caput mundi', e dell'assessore 'on the road', pubblicizzato ovunque (nel centro storico, ovviamente) l'iniziativa comprende *'Mori el merma'* del teatro La Claca di Barcellona con la collaborazione di Joan Mirò, che proseguirà fino all'11 aprile. Alla Galleria D'arte moderna. La rassegna proseguirà poi al Teatro La Piramide, il regno incontrastato dell'avanguardia a tutti i costi con *'Variete, varietè'* del Tubinger Zimmer-Theatre (dal 3 al 5 maggio); dal 7 al 10 maggio ci sarà *Le Table* con il Teatre Nazional de Strasorgh; dal 11 al 13 proseguirà con *'Zoo story'* del Theatre du Lucernaire; dal 17 al 19 con *'Santi con la ciambella '* del Toonelgroep deappel. Il 2 fino al 23 ci sarà *'Pauvre B...'* con il Theatre Provvisoire di Bruxelles, dal 25 al 30 maggio. *What Happens next'* con il Cast Theatre di Londra e infine dal 31 maggio al 4 giugno l'Italia concluderà con *'La gracula religiosa'* cantato e recitato da Maria Monti. Nicolini superstar può ritenersi soddisfatto. Alla settima circostrizione aspettano ancora la biblioteca circolante...

Fabio Bo

Tv/Il sermone domenicale di G. Fiori

"Buon pomeriggio... così sia"

'Quando chiude con 'buon pomeriggio' non riesco più a scopare' mi diceva un amico dopo la 'Nota' domenicale di Giuseppe Fiori. Oppresso dal rimorso congedò la ragazza esi rinchiuse a leggere un'inchiesta sugli evasori fiscali. Il trasmettitrore di colpo, il Vishinskiy televosivo colpiva ancora facendo rimpiangere la barba di Padre Mariano.

Se il fumo di 'Stryx ' offuscava gli sguardi degli italiani, quello di Fiori ne annebbia le menti assatanate. Ma l'ideologia è senza tette, piatta come un'ascia, nè basta la trasparenza delle tautologie o il profumo delle citazioni a restituirle quell'erotismo che Fiori vorrebbe farci annusare: 'Una presa di Gramscismo? : Di solito che accetta starnutisce. Dai dai tempi in cui i ministri saltavano nel cerchio di fuoco e facevano carriera sul 'percorso di guerra', il quinto potere della propaganda sa che l'Italia è quel paese che 'crede ragionevole ciò che viene fatto con la faccia seria'. È nata così l'ammonitore del video, 'Ammonitor' come dicono in Rai.

Indigesto come 'Diagnosi' la ribrica di chirurgia che andava in onda all'ora della trippa, è il bicarbonato e nel contempo il livore somatizzato di chi vede rosso e mangia in bianco.

L'accusatore dei Ricchi è l'uomo del futuro, quello delle mezze maniche e delle mezze frasi: 'Attenzione!... Fatecicaso...!'

Ci vuole sospettosi e vigilantes; annusa complotti, procede per illusioni e accostamenti, addita coincidenze 'sospette', 'lascia a noi le conclusioni'...Oggettivamente...

Devoto come un termometro mel misurare il minimo comun denominatore dell'opinione pubblica dominante, quella che fa rima con il potere e con le masse è il cittadino televisivo che si è fatto stato.

L'ideologia, non più dissimulata nel mezzobusto, mostra spavalda le sue costole nazional-popolari e ruba a De Filippo 'La patente' di guastafeste: è nato, lo sfiker della Rete 2.

Ogni domenica all'ora di pranzo, il commissario del 'Popolo' caccia il dito accusatore nell'occhio (e nella pasta) dell'utente sfrucugliandogli coscienza e digesione, rieducandogli l'esofago qualunquista con l'olio di ricino della demagogia. L'amarissimo farà benissimo ma il suo sguardo promette pughe.

'Buon Pomeriggio!' ...Le famiglie italiane smettono di mangiare mortificate e contrite, la conversazione cade nei piatti muti; 'Papa perchè non mangi?'

Soltanto il nonno sordo si gode le Sorelle Bandiera.

PS. Rettifica: tutto questo non è vero: all'ora di andare in macchina fonti Rai ben informate precisano che la 'Nota' di Giuseppe Fiori non sarebbe una rubrica ideologica ma un programma sperimentale della rete 2 finalizzato a rinverdire 'cat antifrasin' cioè per opposizione, il nostro senso dell'umorismo conviviale; l'iniziativa torna allo spettatore: il pernacchio come risposta politica, il rutto come Feed Back! (una proposta di indagine per il Servizio Opinioni).

Mimmo Lombezzi

Roma

Teatro. Al Teatro in Trastevere *A vita murì* con Leo e Perla. In v.le Moroni alle 21,15. L. 2.500.

Alla Comunità *Sangue di rapa* di Marco Messeri. In via Gigi Zanassi 1, ore 21,30. L. 3.000.

All'Alberico *Capitan Ulisse* di Alberto Savinio del Gruppo Libero di Bologna. In via Alberico 11/29, ore 21,15. L. 2.500.

Al Parnaso *Finzioni* di Enzo Giannelli. In via S. Simone 63, ore 21. L. 2.500.

All'Olimpico *L'uomo è una bestia, ovvero il Kamasutra del bisogno* di Giorgio Bracardi. In p.zza Gentile da Fabriano 17, L. 3.000, ore 21,15.

Alla Galleria d'Arte Moderna *Mori el merma* (a morte il tiranno) con la compagnia La Claca di Barcellona. In collaborazione con Joan Mirò. In viale delle Belle Arti 129. Ore 19,45. L. 1.500-2.000.

Al Valle ultimo giorno di *I demoni* di F. Dostoievskij. Alle 20,30 in via del teatro Valle 23a.

Teatro per ragazzi. Al Politecnico per la Rassegna sul teatro per ragazzi *La Rasgamela* con la Robba Vecchia. In via Tiepolo 13a, ore 17. L. 1.000

All'Uno Enne *La favola del cubo e del cielo* con il Teatro degli Altieri, ore 18. In via degli Ausoni 3.

Cinema. Al Sadoul *Providence* per il ciclo su Alain Resnais. In via Garibaldi 2a, ore 17-23. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

Al Gianni Bosio per la rassegna su Jean Renoir *La carrozza d'oro*. In via dei Sabelli 2, ore 18,30-22,30. L. 1.000.

Al Montaggio delle Attrazioni per la rassegna su Ferreri *Non toccare la donna bianca*. In via Cassia 871.

All'Archimede *Lo Specchio* di Tarkovski.

Musica. Al Centro Intervento culturale di Guidonia, organizzato dal G. Bosio gruppo di musica popolare *Rakali,* canti e grida dal Mediterraneo. Alle 17,30. in via Visentini 3, L. 1.000.

Al S. Louis *Bud Freeman in quartetto* In via del Cardello 13a, ore 17,30. L. 2.500.

Al Folkstudio *Turk Pipikin* in un programma di mimo e acrobazie. In via Sacchi 3a, ore 21,30. Lunedì organizzato dal Folkstudio al Boito di via Leoncavallo *serate irlandesi con Na Fili* ore 21.

Al Teatro Tenda Oggi *Richi Havens* e *Taj Mahal* in concerto. . In via Sannio, ore 18,30.

Musica

Jazz a Radiotre

Segnaliamo un interessante programma radiofonico dedicato al jazz che andrà in onda a partire da questa sera su radiotre, dalla ore 23,30 circa. Il titolo di questo programma è 'Il jazz: improvvisazione e creatività nella musica' e sarà presentato da Luca Cerchiari, noto presentatore del settore. Il menù di queste trasmissioni, che si protrarranno fino a sabato 14 aprile è costituito da Miles Davis, trombettista che, credo, non abbia bisogno di presentazioni.

Nell'arco delle sette serate verrà analizzato l'operato di Davis nel jazz; il titolo dell'intero ciclo è 'Miles Davis dagli anni del bebop a oggi' e i sottotitoli delle varie puntate sono, rispettivamente: 'Dal bebop al cool jazz-anni 1948/51', 'Gli anni formazione -anni 1951/1955', 'Il periodo dei quintetti e dei sestetti con John Coltrane anni 1955/61', 'Miles Davis e Gli Evans', ' I quintetti degli anni 1963/68', 'La svolta elettrica-anni 1968/69', ''Miles Davis negli anni '70-anni 1970/75'. Come si vede c'è veramente tutto ciò che Miles Davis ha sviluppato nell'arco della sua carriera. Buon ascolto. [*Carlo Verri*]

Democrazia Proletaria

DIRETTIVO NAZIONALE
Continua oggi in via Buonarroti 51 a Roma, la riunione congiunta del direttivo nazionale e dei rappresentanti delle federazioni per discutere della presentazione elettorale.

GENOVA
Oggi alle 9,30 in via Biga 33, attivo sezione Walter Rossi. Odg: organizzazione propaganda, diffusione e sottoscrizione straordinaria *Qdl*. Autofinanziamento della sezione e varie.

BAULADU (Oristano)
Oggi alle 10 c/o centro di cultura popolare, attivo regionale straordinario sulle elezioni sarde. E' assolutamente necessaria la presenza del maggior numero possibile di rompagni di tutte le zone per prendere una decisione definitiva sulle elezioni regionali.

COMMISSIONE SPORT
La commissione nazionale sport di Dp si riunisce oggi, dopo il convegno sullo sport presso la sede della federazione romana in. via Buonarroti 51.

ROMA
Lunedì alle 18,30 in via Buonarroti 51, riunione dei compagni di Dp dei vari posti di lavoro. Odg: ruolo del coordinamento operaio ed elezioni.

BARI
Lunedì alle 16 in via Crisanzio 119, attivo provinciale. Odg: valutazioni sulla riunione di Roma.

BERGAMO
Lunedì alle 21 in sede, quadro attivo provinciale sulle elezioni.

SAVIGLIANO (Cuneo)
Lunedì alle 21 c/o ridotto del teatro Milanolo, assemblea provinciale, aperta a tutti, sulla questione elettorale;

MILANO
Lunedì alle 21 in via Vetere, commissione territorio di Milano. Odg: Ppa, Pio, e requisizioni. Sono invitati anche i consiglieri di zona.

Lunedì alle 21 c/o sezione Dp Dateo, riunione della commissione stampa e propaganda. Tutti icompagni interessati sono invitati a partecipare.

Mercoledì alle 20,30 in via Vetere, riunione dei compagni del commercio di Dp e non in vista dei contratti. Odg: prima parte del contratto.

BOLOGNA
Martedì alle 21 in via Polese 30, commissione informazione. Odg: rassetto settore informazione.
Giovedì alle 21 in via Polese 30, collettivo fotografi. Odg: mostra fotografica.

MESTRE
Mercoled) alle 18 in federazione, direttivo provinciale. Odg: elezioni e situazione organizzativa.

MILANO
Martedì alle 18 in via Vetere 3, commissione nergia di Dp. Odg: proseguimento discussione in preparazione di una mostra fotografica sulla questione energetica.
Mercoledì alle 18 in via Vetere prima riunione dei compagni di Dp degli enti locali di Milano e proviniia. Tutti i compagni simpatizzanti sono invitati a intervenire.
Lunedì ore 21 in V.le Rimembranze 31 attivo straordinario della sez. Lambrate. Tutti i compagni devono partecipare.
AVVISO
Presso la federazione di Torino, Milano, Bologna, Trento, Udine, Firenze Perugia, Roma Napoli, Bari, Cosenza, Cagliari, Catania Palermo, si possono ritirare i manifesti sul Medio Oriente che Democrazia Proletaria ha prodotto. Tale manifesto rientra nella campagna contro gli accordi di pace tra Israele e Egitto e per il riconoscimento dell'Olp.
TORINO Lunedì ore 211 Via Rolando 4 coordinamento lavoro di massa. Odg: elezioni politiche.
NAPOLI
Lunedì alle 17,30 attivo operaio della zona Frattese a Caviano in via Gramsci 6.

Nel movimento

FORMIA (Mi)
Oggi alle 9,30 presso la biblioteca comunale i compagni di Dp organizzano un'assemblea pubblica su: 'Nuova sinistra e crisi politica'. Partecipano Vittorio Foa.
FAENZA
Oggi nella colonia di Castel Raniero, festa di primavera dall'alba al tramonto. Balli, canti, suoni, arte varia. Portarsi i viveri. Collettivo culturale Il cielo.
CONVEGNO SULLO SPORT
Continua oggi a Roma il convegno sullo sport dal titolo: 'Dalla critica dello sport borghese alla costruzione dell'alternativa'.
UNIONE INQUILINI
Oggi alle 10 a Potenza presso la sede di Dp in via Baracca 48, riunione di tutte le sedi del Sud dell'Unione Inquilini. Deve essere presente almeno un compagno per ogni situazione di lotta.
BOLOGNA
Lunedì alle 21 c/o centro civico Mazzini in via Faenza 4 (autobus 44), assemblea indetta da Dp per proporre a tutte le realtà di movimento le iniziative elettorali.

FIRENZE
Lunedì alle 21 c/o sala est-ovest in via Ginori 14, assemblea pubblica aperta al contributo di tutti i compagni e compagne; per decidere collettivamente la costruzione dal basso di unalista di opposizione di movimento alle elezioni. L'assemblea è promossa da Dp.
Martedì alle 21 al circolo 'Vie Nuove' in viale D. Giannotti 15, assemblea di Psichiatria Democratica su: Programma della nuova segreteria; scadenze di mobilitazione e di lotta.
SARZANA (La Spezia)
Lunedì alle 21 c/o il circolo Panzieri di via Flasella 8, assemblea pubblica per una lista unitaria della Nuova Sinistra.
MILANO
Lunedì alle 17,30 all'università statale in viaFesta del Perdono 3, assemblea degli studenti della facoltà di Ps, per discutere la situazione della facoltà di Padova.

TORINO
Martedì alle 15 c/o Itis Guaniella in via Paganini 22, assemblea sulle elezioni proposta da alcuni compagni del coordinamento di zona Barriera di Milano.
Il compagno Angelo Pastori di 21 anni verrà processato martedì dal tribunale militare di Torino per non essersi presentato alla chiamata di leva e per il rifiuto al servizio militare. Si invitano tutti i compagni alla mobilitazione per martedì alle 9 davanti al tribunale di Torino.
SALUZZO (Cuneo)
Martedì alle 21 c/o sede di Dp piazza R sorgimento 10, incontrofra Dp e il movimento autonomista occitano.
ROMA
Lunedì alle 10,30 nell'aula XII di Scienze Politiche, riunione dei compagni dei collettivi universitari sulle elezioni anticipate, convocata dai collettivi di Scienze Politiche e di Giurisprudenza.
L'Flm, il segretario internazionale giuristi per l'amnistia in Uruguay, la lega int. per i diritti dell'uomo, Mag: Dem., indicono una conferenza stampa per lunedì alle 10,30 c/o la sala Flm, IV paino, corso Trieste. Il giudice Luigi Saraceno riferisce sulla missione effettuata a proposito della vicenda di Liliana Celiberti e Universindo Rodriguez in Brasile e Uruguay.
Martedì alle 17 nell'aula Prima di Lettere continua l'assemblea indetta dai compagni dell'area di Radio Città Futura per discutere la possibilità di presentare una lista unitaria di opposizione, dei suoi contenuti e delle sue modalità. È importante che partecipino tutti i compagni, le compagne dei collettivi e degli organismi di base che non sono intervenuti martedì scorso e che si riporti il dibattito fatto nelle varie zone sulle elezioni.

SALERNO
Mercoledì alle 18 in via De Procida, assemblea dei compagni di Salerno-Avellino, e Benevento per discutere le proposte di una lista unitaria di Nuova Sinistra indetta dagli organismi di base e firmatari dell'appello dei 61.

DIBATTITO ELEZIONI

Come dobbiamo arrivare a costruire una lista unitaria

I compagni Marietti, Mattioli e Scalia, offrono (*Qdl* del 4 aprile) un contributo importante, partendo dalle loro esperienze nella lotta antinucleare, per sostenere le ragioni di una lista unitaria della nuova sinistra. Ma non si capisce perchè abbiamo l'aria di vergognarsi di aderire ad una proposta che è stata avanzata - tra i molti altri - da un settore della sinistra sindacale.

Perchè con tanta sicurezza e insieme reticenza tacciano di qualunquismo chi, avanza, giusta o sbagliata che sia - ma essi la condividono - una proposta politica? Perchè hanno bisogno di falsificare la proposta dicendo che un gruppo pretende di porsi come garante di una possibile scelta unitaria, quando si è scritto che garante può essere solo l'area di riferimento nel suo insieme e perciò stesso, al suo interno, le formazioni politiche che ne rappresentano la parte organizzata? Per proporre operazioni unitarie non è necessario essere: 'd'accordo su tutto ma soltanto su poche cose (da fare), sarebbe indicato liberarsi, di quell'atteggiamento mentale fazioso, ma concepire la politica in modo laico, non attraverso il filtro di una sua nevrotica personalizzazione.

Antonio Lettieri.

L'uso corretto delle istituzioni

La scadenza delle elezioni anticipate, trovando la nuova sinistra divisa e impegnata a ricercare le forme elettorali che garantiscano ad ogni organizzazione il maggior numero di voti possibile, presenta in questa prima fase di campagna errori e contraddizioni che hanno caratterizzato le elezioni del 20 giugno 1976. Ancora una volta la preoccupazione maggiore sembra essere la garanzia, per ogni organizzazione, della propria sopravvivenza, riproponendo che siamo dei partiti, per di più piccoli, a rappresentare nelle istituzioni il movimento d'opposizione che invece presenta una realtà molto più complessa. A nostro parere è oggi opportuno che il movimento ricerca una rappresentanza istituzionale partendo da una proprie identità, vale a dire tutte quelle lotte che esprimendo contenuti precisi hanno cercato di riunificare una serie di movimenti parziali in un unico movimento di classe. Bisogna insomma avere la capacità di costruire una lista che raggruppi tutti coloro che nelle scuole, nelle fabbriche, nel territorio, si sono organizzati per trasformare la realtà esistente. Tutti quelli che hanno appoggiato la lotta degli ospedalieri, coloro che si sono schierati nella battaglia sui contratti con l'opposizione operaia, coloro che hanno rifiutato l'entrata dell'Italia nello Sme, quelli che conducono la campagna antinunleare, che lottano per una scuola di massa contro la riforma della media superiore e dell'Università che hanno rifutato la pratica del terrorismo e si sono impegnati per combatterlo, che hanno rifiutato la tendenza autoritaria dello Stato, fanno parte di questa opposizione sociale e hanno, da quando è passata la politica di unità nazionale, fini comuni da perseguire.

Rispetto a questa serie di contenuti, però, non si può parlare di una 'Nuova Sinistra' che abbia posizoni omogenee, anzi è capitato che al suo interno vi siano state posizioni contrapposte, come nel caso dell'assemblea nazionale degli studenti a Pisa, o per le elezioni in Trentino.

Queste differenze non pensiamo che siano recuperabili per il momento elettorale creando liste pateracchio di cui non si capisce l'identità politica. Pensiamo che ora avendo dato precise caratteristiche a quella che secondo noi deve essere una lista d'opposizione sia opportuno fare un bilancio della esperienza istituzionale di Dp e discutere del ruolo che si deve mantenere oggi in Parlamento. Una delle caratteristiche del movimento di opposizione è stata quella di essere presente in modo abbastanza costante nel sociale e di delegare alla sinistra storica l'intervento nell'istituzione creando così una frattura fra economico e politico. La presentazione della lista di Dp il 20/6/'76 voleva superare questo limite, ma il risultato ottenuto è stato che spesso i suoi eletti hanno rappresentato solo se stessi, l'esempio di Corvisieri è il più lampante, e solo poche volte sono riusciti a portare la spinta esterna dei movimenti in parlamento(quasi unico è il caso dell'ostruzionismo di M. Pinto e M. Gorla per il Decreto Pedini nell'Università).

Questa invece deve essere la logica dei parlamentari che rappresentano l'opposizione, cioè portare nelle istituzioni quello che i movimenti costruiscono al di fuori. La lista non può quindi che essere proposta materialmente da organismi di base, quelli che hanno lavorato per costruire l'opposizione, organismi che si devono, visto l'esperienza passata,porre anche il problema del controllo dei rappresentanti eletti, evitando così 'che cambi il senso della rappresentanza parlamentare'. Crediamo che sia quindi opportuno che tutti questi organismi si esprimano e si facciano promotori della costituzione della lista superando così le polemiche e i tatticismi che hanno caratterizzato sino ad ora la campagna.

Coordinamento Scuole della Bovia e di Niguarda

Molta attenzione al dibattito

Caro direttore, noi del coordinamento nazionale assistenti ordinari, al di là delle personali posizioni politiche, seguiamo con attenzione il dibattito che si sta sviluppando nella 'Nuova Sinistra' in merito alla formazione delle liste elettorali in caso di scioglimento anticipato delle camere e comunque per le elezioni del parlamento europeo.

Abbiamo la preoccupazione che le forze di opposizione si presentino sparse alla competizione elettorale, rischiando così di raccogliere molti voti, senza però inviare propri rappresentanti in Parlamento, come accadde purtroppo al vecchio Psiup. Auspichiamo perciò che prevalga una soluzione tale da consentire la costituzione di liste unitarie che permettano di riprodurre lo schieramento che nel dicembre scorso, alla Camera dei Deputati, riuscì a battere con l'ostruzionismo il 'Decreto Pedini' sullo stato giuridico del personale docente delle università. Sarà questa non solo una garanzia per i docenti universitari che si battono contro le controriforme proposte dalla partitocrazia, ma soprattutto una indicazione valida per tutta la sinistra affinchè si possa, anche attraverso le battaglie parlamentari, costituire un largo schieramento alternativo in grado di combattere lotte democratiche di classe per il superamento di un sistema politico ed economico ormai putrido, ma purtroppo ancora in grado di opprimere i lavoratori e le forze del progresso. Ci sembra che le proposte avanzate da Democrazia Proletaria, opportunamente integrate da quelle che potranno essere formulate dalle altre forze politiche interessate, possano essere considerate un'importante base di discussione per tutti.

Antonio Mastromo
Presidente del Coordinamento Nazionale Assistenti Ord.

Si o no con i radicali?

La poca chiarezza è il punto di partenza della letter del compagno di Roma, Filippo Radaelli: poca chiarezza delle forze rivoluzionarie rispetto all'ipotetica unione - o meno - con i radicali. Vediamo ad esempio il 'carattere democratico e di classe' dimostrato nella lista del Trentino dove 'Dp ha rischiato di far solo la figura del partitino 'coi baffi''. Ciò vale anche per la nostra tardiva e superficiale adesione per gli otto referendum; ma cosa intendiamo per unità della sinistra rivoluzionaria? Ci crediamo? 'Quali garanzie noi diamo alle masse e ai movimenti, e quali chiediamo alle altre organizzazioni affinchè elettoralismi e verticismi più o meno furbi vengano efficacemente prevenuti?' Iniziamo col contarci: 'il sistema dei partiti tremò per quel 23% di opposizione alla legge Reale. Crediamo forse di avere il destino degli eterni minoritari, ciascuno col suo 2 o anche 4%...All'unità dell'opposizione non c'è alternativa. Chi non ci crede lo dica chiaramente, senza aspettare che altri si assumano la responsabilità della più grave sconfitta della nuova sinistra dal '68 ad oggi. Chi ci crede, invece (e pare che siano in molti, non solo in Dp) è il momento che si batta perchè le scadenze ravvicinate non siano un ostacolo e una scusa per nessuno'.

Elezioni e simbolo

Tiziano di Muggiò partendo dalla lettere dei 61 ed esponendo il suo netto rifuto ad appoggiare la loro ipotesi, prosegue dicendo che 'in fin dei conti si andrebbe formando ancora una volta con un ibrido compromesso fra i vertici dei partitini che dovranno farne parte - Pr, Dp, Mls, Pdup - lasciando ben poco spazio agli strumentalismi di cui il Pr è maestro'. Mette in guardia i compagni da questa adesione facendo notare i vari casi di poca onestà (vedi Corvisieri e il Pr) e ricordando che le elezioni 'non sono per nulla l'ultima spiaggia'.- Un ultima cosa riguardo il simbolo: ritengo valida la proposta... di affincare al simbolo di Dp la scritta 'Nuova Sinistra' come momento di ufficializzazione e di rappresentanza dell'area di opposizione'.

Pensieri trovati sui muri

"La naja è come rendere difficile il facile attraverso l'inutile". "Son partito a vent'anni son tornato a ventidue: ventuno non li ho mai avuti"

365 giorni: sono arrivato;
364 giorni: mi sono rotto;
363 giorni: tento la fuga;
362 giorni: vengo ripreso e punito;
361 giorni: ritenterò ancora!

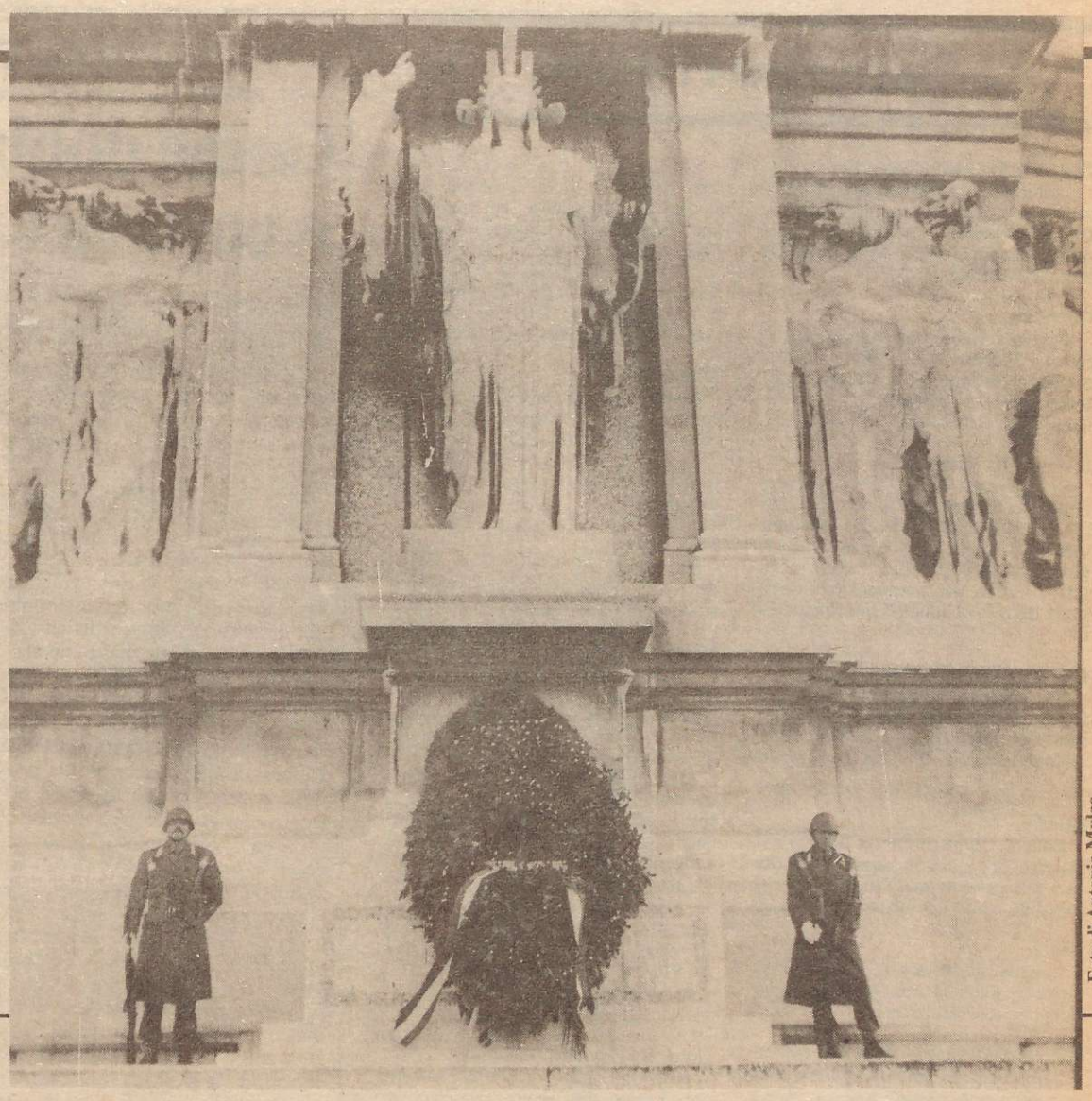


Foto di Antonia Mulas.

Cosa è cambiato nelle caserme, come si fa politica, cosa si legge. Una tavola rotonda con alcuni soldati romani

L'esercito sta cambiando facciata ma militari e società restano divisi

QdL - Qual è la situazione nelle caserme romane dopo l'approvazione della nuova legge di disciplina?

1° soldato Cecchignola: Non posso dire quale sia il cambiamento perchè non so di preciso come era prima. Ma da quello che mi è stato riferito non ci sono stati cambiamenti sostanziali. Le uniche innovazioni sono le punizioni di rigore che ora sono date con più parsimonia, dato che per darle bisogna fare un processino che rende la cosa più impegnativa. Ma se la consegna di rigore non è più sulla bocca di tutti, la consegna è ancora di largo uso. Per dare la consegna semplice non occorre infatti alcun processino.

QdL - Una nuova norma prescritta dalla legge è quella della libertà di lettura di tutti i giornali. Come è praticata questa libertà?

Granatiere di Sardegna (caserma Ruffo) - I libri circolano abbastanza. I giornali vengono venduti allo spaccio. Ma i giornali che le gerarchie considerano di uso limitato, tipo *Lotta Continua,* e *Il Male,* devono essere richiesti e ti fanno dare il nome. Cercano di individuarti. I tenenti, quando ti vedono leggere questi giornali ti guardano storto.

3° sold. Cecc. - Da noi c'erano già alcune copie di tutti i giornali. Quelli di tipo tecnico non fanno problemi a darteli. Per i giornali di sinistra il discorso è strano. Dicono di volere il nome per non correre il rischio di avere copie in disavanzo per il giorno successivo. In realtà il motivo, per chi gestisce la rivendita, è quello di evitare di fare il giro delle rivendite interne la sera e portare le rese all'edicola esterna. Le gerarchie tralasciano di occuparsi del problema e te la devi vedere con chi gestisce la rivendita, come se fosse un favore personale.

QdL - Ma qual è l'atteggiamento dei soldati? Quello di praticare questo diritto o di nascondersi?

3° sold. Cecc - Chi entra nella caserma rimane sbandato. Viene assoggettato ad un sistema imposto che è anche di terrore, specie se ha una militanza politica o sindacale alle spalle. Prima di avvicinarmi all'edicola e di comprare *L'Unità* ogni giorno ci ho messo un mese. Questo è capitato perchè non ho avuto aiuti dall'esterno, nè dall'interno per capire. Oggi invece questi consigli li diamo noi, singolarmente e tramite il giornalino», e la situazione migliora. Ora la situazione può sembrare rosea: ogni giorno girano 5/6 copie de *L'Unità* del *Manifesto,* di *Lotta Continua* e del *Quotidiano* (quando arriva a Roma). Queste però non sono certo le proporzioni in cui questi giornali circolano tra i giovani. Bisogna considerare che chi richiede un giornale politico di sinistra è uno che ha già fatto delle scelte chiare.

QdL - Qual'è il peso di alcuni cambiamenti tanto reclamizzati come la libera uscita in borghese?

2° sold. Cecc - Come per la legge di principi non si è capita l'importanza di questa conquista. Più che altro è stata una cosa accettata e subita. È mancata in primo luogo la conoscenza di quello che stava capitando. Quello che è cambiato non è stato sentito come cambiamento, ma come una cosa imposta dal di fuori.

3° sold. Cecc - Poi ci sono altri problemi. Qui a Roma il militare che decida di vestire borghese in libera uscita deve pagarsi i mezzi di trasporto. Questa è una maniera come un'altra per osteggiare delle libertà...

QdL - Ma qui la colpa non è più delle gerarchie, ma della giunta comunale che non facilita queste conquiste.

3° sold. Cecc - Il problema è quello della separazione da sempre cercata tra società esterna e militari di leva.

QdL - Insomma qual è il giudizio complessivo sull'esercito dopo questa legge?

1° sold. Cecc - Questa legge non ha cambiato la posizione del soldato nella società. Ha cambiato alcune cose che non si potevano più lasciare così. Più avanti forse cambieranno le mense e i bagni, però sul rivedere la posizione del militare nella società non ha dato niente.

3° sold. Cecc - L'esercito si sta creando un'altra faccia. Ha spostato il suo muro rispetto alla società. I superiori ci hanno spiegato le norme di principio a modo loro, non come eventuali nostri diritti ma come obblighi. Le variazioni sono a livello superficiale.

QdL - In questa situazione cosa ha significato per voi fare un giornalino come *I Militi Ignoti?*

3° sold. Cecc - Per me è una grossissima esperienza. Sono riuscito a ribaltare un po' lo scopo che il militare ha sempre avuto: rendere apatici i giovani e abituarli alla passività. E questo funziona anche per chi è abituato a leggere e a studiare. Riuscire a ribellarsi a quello stato d'animo che ti prende è contato moltissimo. Questo a prescindere da un discorso strettamente politico. Per me quest'anno di militare avrà proprio per questo un risultato positivo.

2° sold. Cecc - Sono riuscito a non subire quello che l'istituzione mi voleva imporre, ma a portare quello che facevo fuori anche dentro: le stesse idee, gli stessi discorsi anche se in proporzione diversa. In più mi sono trovato con gente di così diversa provenienza e ho cercato un dialogo comune. Così ho ribaltato il tentativo di isolarmi e sradicarmi.

Granatiere - Quello che mi sta esaltando è l'amicizia che può legare la gente dentro le caserme. Anche vedersi qua a prescindere dal giornaletto, mi fa ritrovare la spontaneità del vivere e mi fa proseguire meglio.

QdL - Quindi anche nelle caserme sta nascendo un nuovo modo di fare politica?

1° sold. Cecc - Negli ultimi tre anni non facevo più niente a livello partitico. Quello che ho mantenuto è la volontà di analizzare gli ambienti in cui mi trovo e sono riuscito a farlo anche durante il militare. Non sono stato travolto da questa enorme macchina e, anche grazie all'aiuto degli altri, lo sto vivendo senza subirla.

2° sold. Cecc - La cosa che mi è piaciuta di più è che moltissima gente che non era politicizzata ha cominciato a fare delle cose. Contemporaneamente mi ha dato da pensare molta gente, che, pur appartenendo ad organizzazioni politiche e sapendo dell'esistenza di questo giornaletto ha fatto pochissimo.

3° sold. Cecc - Ero arrivato al militare con l'intenzione di fare qualcosa, dopo anni di esperienza nel Pci. Inizialmente ci siamo visti con un gruppo di compagni di derivazione partitica della vecchia e nuova sinistra. Ho dovuto scegliere tra il ridimensionare i miei pregiudizi verso una forza come *Lotta Continua,* oppure lasciare stare e cercare una soluzione come partito. Ho scelto di cercare un confronto con tutte quelle persone che all'interno della struttura militare volevano reagire con qualcosa di concreto. Speravo, come poi è avvenuto, di mettere in piedi una struttura dove fossero presentipiù forze politiche e soprattutto le persone 'qualsiasi' da un punto di vista politico, ma dotate di coscienza e di volontà di impegno.

2° sold. Cecc - Non abbiamo stabilito all'inizio una 'linea' o un 'programma'. Questo programma è nato da solo a partire dalle cose che decidevamo di fare di golta involta.

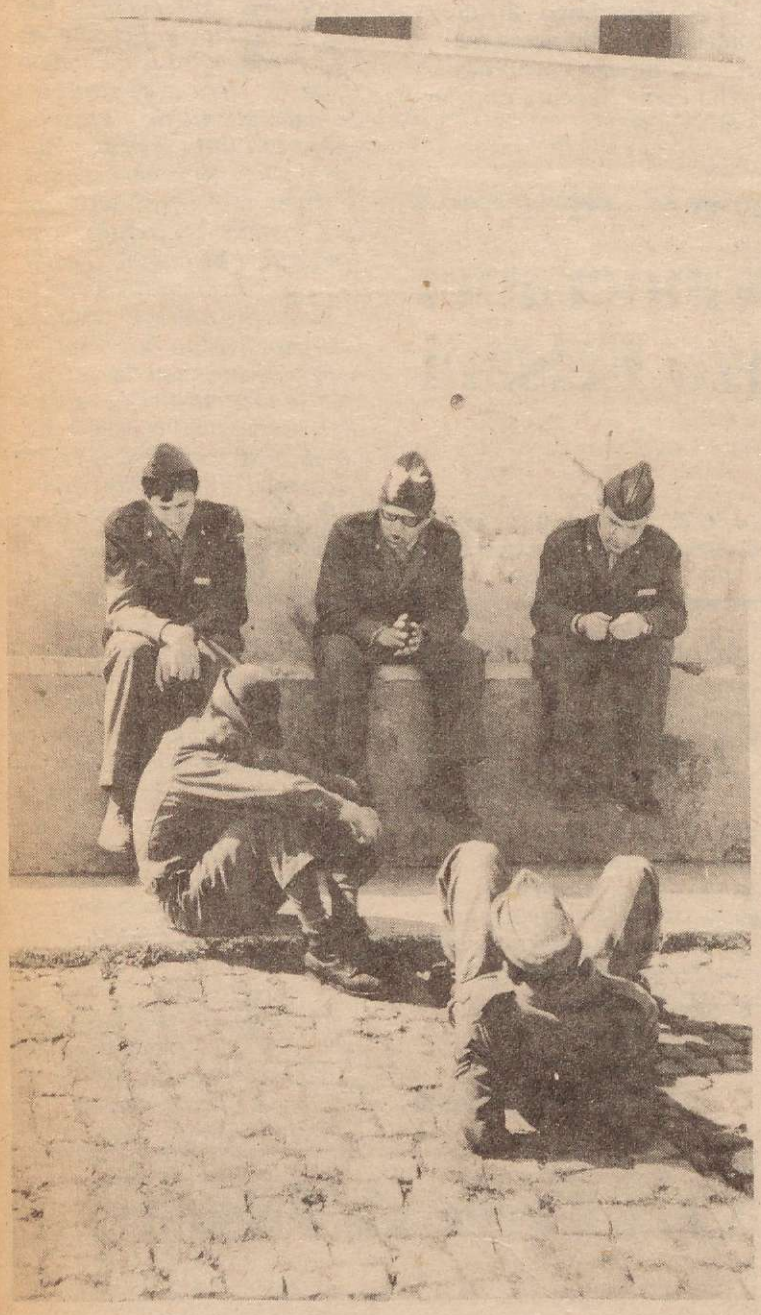
"Bisogna ribellarsi allo stato d'animo che ti prende quando sei soldato"

Dopo il periodo dei movimenti di massa il sistema dei partiti si è appropriato della discussione e delle proposte per la base militare. Il giornale dei soldati romani, "I Militi Ignoti", vuole ridare la parola ai bisogni e ai diritti dei militari di leva

'O Militi Ignoti' è un giornaletto fatto da soldati delle caserme romane e da ex soldati che vogliono continuare a lottare per i diritti a i bisogni dei militari di leva. Ne sono usciti già due numeri con una tiratura di trecentomcopie e l'impegno attuale è quello di fare una campagna per la gratuità dei trasporti per i militari di leva in borghese.

Il nascere in questi ultimi due anni di giornaletti di soldati e sottufficiali di diverse szone d'Italia è il primo segno della tendenza alla riappropriazione della conoscenza, della discussione e dell'iniziativa da parte della base militare democratica. Infatti, dopo il periodo dei movimenti di massa e delle manifestazioni di piazza, il sistema dei partiti si è appropriato della discussione e delle proposte per la base militare. La nuova legge si disciplina tanto reclamizzata dai partiti e dalla stampa filogovernativa, deve ancora essere applicata.

Quelle poche parti positive che sarebbero dovute già diventare operanti trovano continue resistenze, come mostra quest'intervista ad alcuni soldati di Roma.



Adesso guardando indietro scopriamo che una linea, un programma lo abbiamo.

QdL - Che effetto ha avuto *I Militi Ignoti* in caserma?

2° sold. Cecc - Il primo numero non ha suscitato dibattito, ma già al secondo ci sono state reazioni positive. Sono capitato per caso in una camerata dove c'erano tre che lo leggevano e lo commentavano ad alta voce. Questo è il primo passo verso la discussione.

1° sold. Cecc - Questo giornalino è stato impostato bene perchè riesce a suscitare delle emozioni, perchè ci sono le vignette e i racconti fatti da noi.

3° sold. Cecc - Il fatto che ti capiti tra le mani un giornale è una cosa importante molto più che un volantino. La concezione che si ha del giornale e che ci si porta dentro dalla società civile dà molto forza. Ti trovi di fronte una cosa compatta, ben definita, che dice delle cose precise e che arrivando dall'esterno dà una sensazione di potere grandissima a chi non ne ha alcuno, cioè ai solati.

Granatiere - All'inizio pensavo che il giornalino era fine a se stesso, che si limitava ai dodici mesi di vita militare. Poi mi sono accorto che il giornalino è già qualcosa e mi ha dato quella fiducia che avevo perso a casa.

QdL - Che effetto ha avuto *I Militi Ignoti* sulle gerarchie?

Grantatiere - Nel primo numero c'era un articolo di denuncia sui furti che avvengono attorno alla mensa e sappiamo che il colonnello comandante era molto preoccupato. Certo i soldati che leggono i giornalini pornografici hanno difficoltà perchè con questo giornaletto si deve tradurre un concetto, sforzarsi di pensare vincendo l'abulia. Ma a chi lo legge dà la sensazione che esiste una controparte alle gerarchie, che i soldati possono essere una forza.

3° sold. Cecc - Dopo tre giorni che era uscito il primo numero il comandante della Cecchignola lo ha fatto cercare, questo significa che le gerarchie riconoscono la forza dell'iniziativa.

QdL - Come pensate di andare avanti?

3° sold. Cecc - Il giornalino è uno spunto aggregativo per chi ha interesse diretto o indiretto al problema militare, tra chi cerca un confronto a prescindere da considerazioni teoriche e politiche astratte. Esso sarà importante se riuscirà ad essere punto di riferimento per iniziative da prendere e che già ora stiamo preparando.

A cura di
Paolo Tasso

Ma il dato fondamentale è che la base militare dopo sette anni di lotte non ha ancora proprie forme di rappresentanza autonome dalla gerachia. Le elezioni per le rappresentanze previste dalla legge di disciplina, al di là delle critiche su come sono formulate nella legge, slittano di continuo e si faranno probabilmente a settembre. Sul regolamento che permette le elezioni, e che il Pci ha delegato al ministro della difesa, le gerarchie militari e la Dc non vogliono neanche mettere il diritto di assemblea. Ma fermarsi a discutere oggi di cose che ancora non sono definite sarebbe improduttivo.

Per questi motivi è giusto che la base militare non aspetti e deleghi nessuno, e che crei le forme di organizzazione utili a migliorare le proprie condizioni di vita. Questi giornaletti, che ssi possono fare come supplementi al '*Quotidiano dei lavoratori* e a '*Lotta Continua*, sono oggi il primo passo per ricostruire la forza, l'organizzazionee l'autonomia della base militare contro il governo e i padroni dell'azienda forze armate. Se questa iniziativa dei soldati di Roma, e quelle simili fatte a Casarsa e a Milano, di allargheranno a molte altre caserme avremo già fatto il primo passo per ricostruire una opposizione di massa anche

Morto durante un'esercitazione a Pietralata

Renzo, granatiere, sempre ultimo agli assalti...

Roma - Il 31 marzo, di mattina è morto il soldato e compagno Renzo Scotti, di 20 anni, in servizio di leva come granatiere del 1* Battaglione Granatieri di Sardegna, della caserma Gandin di Pietralata comandata dal col. Girolamo Cassa.

Renzo stava facendo le esercitazioni presso il campo di addestramento di M. Romano. Agli assalti arrivava sempre ultimo, affannato e diceva che era stanco. Alla fine di uno di questi si è accasciato al suolo per un collasso cardiaco. Non ci sono ambulanze al campo e neanche barelle per cui, quando vengono a prenderlo per portarlo a Civitavecchia è già morente.

Per tutto sabato e domenica i comandanti nascondono ai soldati cosa sia successo a Renzo. Solo lunedì alcuni soldati riescono a sapere che Renzo era morto. La voce gira e il col Cassa convoca l'adunata. Parla di 'tragica fatalità' i soldati specie quelli delle trasmissioni, brontolano e ci sono battibecchi con un ufficiale. Un minuto di silenzio, contro 'le fatalità'! Poi alla sera come se non fosse successo niente alcuni congedati fanno baldoria. Alcuni compagni scendono e c'è una piccola rissa. Effetto positivo, alcune sberle riescono a svegliare questi coglioni che si fanno rimbecillire dai riti alimentati dalle gerarchie. Si parla, si dice che le cause di queste morti si conoscono benissimo, che da gennaio a oggi sono morti già sei giovani di leva, che le guardie massacranti ti distruggono, che al II Btg dei Granatieri un soldato è svenuto tagliandosi il mento sulla baionetta per fare la celebrazione al Duca di San Pietro morto cento anni fa, che l'alimentazione è cattiva, che per evitare la morte di Renzo bastava avergli fatto una visita medica e un elettrocardiogramma che i soldi per le armi li spnedono ma per la salute dei soldati no, che ti mandano lontano da casa e ti danno ordini arroganti e idioti.

Quando arrivi ai granatieri ti riempiono la testa con la mitologia dei superuomini e il disprezzo verso gli altri soldati, perchè sei quello che fa le guardie al presidente della Repubblica, e all'altare della patria. Basta con questi miti.

Nelle condizioni di Renzo vivono centinaia di migliaia di giovani che ogni anno fanno il servizio di leva. Quelli che parlano di democratizzazione delle Forze Armate, di diminuzione delle spese militari, che vivono la realtà giovanile solo tramite i giornali o la Tv e quella dei soldati tramite i racconti dei comandanti, che parlano di leggi riformatrici che non si vedono; tutti che cosa hanno fatto per impedire che questi omicidi avvenissero? Cosa faranno perchè gli omicidi paghino?

È solo con la lotta e l'organizzazione della base militare e non con le leggi fumose che si difendono le condizioni di vita dei soldati e si disgrega il potere reazionario delle gerarchie. Renzo aveva venti anni, non permetteremo più a nessuno di dire che questa è l'età più bella della vita.

Battaglia Antinucleare

SEMINARIO ANTINUCELARE INTERNAZIONALE

Si terrà il 27/28/29 aprile a Milano organizzato da tutti i movimenti antinucleari europei e dalle organizzazioni della nuova sinistra in vista della scadenza elettorale in Europa

CASERTA

Oggi mostra cittadina, in corso Trieste a cura del comitato antinucleare di Caserta. Tutti i compagni sono invitati a parteciparvi propagandando l'iniziativa nei quartieri.

LODI

Giovedì, alle ore 21, presso la sede di Dp, in via Strepponi n. 42 incontro sul nucleare con la partecipazione di Basilio Rizzo. L'incontro è aperto a tutti i compagni.

AMICI DELLA TERRA—FOE INTERNATIONAL—ROMA

La Ooa Organisation til Oplysning danese detentrice dei diritti per il modo di utilizzo del marchio col sole ridente e l a scritta 'Nucleare no grazie' (come l'insegna di questa stessa rubrica) ha dato mandato agli amici della terra per la distribuzione in Italia del materiale recente questa immagine. Al momento sono a disposizione spille, adesivi da cml 3, fogli contenenti adesivi diametro cm. 3,5. Il prezzo del materiale è concordato con la stessa Ooa in una misura che consenta ai gruppi e movimenti di ricavare un utile in favore della propria attività politica . Tutti i compagni che vogliono acquistarle possono telefonare dalle 16 alle 20 al 06/655308 - 6568289 oppure scrivere 'agli amici della terra'. P.za Sforza Cesarini, 28 - 00186 Roma.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Democrazia Proletaria a tutti i movimenti antinucleari italiani propone di organizzare al più presto una manifestazione nazionale contro la politica di morte e disinformazione che il gravissimo incidente di Harrisburg ha prepotenetemente riportato attuali.

BINASCO (Milano)

Domenica 8/4 dalle ore 9,30 in P.za del Castello mostra sulle centrali nucleari e le scelte energetiche.

SESTO SAN GIOVANNI

Martedì alle 12,35 davanti alla Ercole Marelli, in via Edison 50. Apertura campagna elettorale di Dp, con comizio di Basilio Rizzo, sulla questione nucleare e il riflesso sulla fabbrica.

MILANO

Lunedì alle 21 presso il centro culturale della libreria Cento Fiori di p.zza Dateo 5 (scala destra 1 piano), gli Amici della Terra di Milano organizzano una conferenza dal titolo: 'La fusione nucleare. Prospettive energetiche e ricerca attuale'. Relatore: Lorenzo Enriquez libero docente di Fisica del plasma all'università di Roma e ricercatore del laboratorio gas ionizzati di Fraseati.

Le manovre contro i lavoratori di polizia

Per mettere in crisi il movimento dei poliziotti democratici tutte le scuse son buone: anche la partecipazione del generale Felsani al congresso Pci

Ecco la cronaca di un blitz Autori: Dc, Psdi e carabinieri

Belluscio (Psdi), il capitano dei Cc Stegagnini (ora, deputato della Dc), un anonimo emissario di Galloni, mercoledì 4 aprile, alle ore 16,30 organizzano un convegno semiclandestino con una decina di poliziotti. L'appuntamento è nella sede mensile di Belluscio, *Ordine Pubblico*. Era atteso anche Segni, ma un impegno lo trattiene, scatta così l'operazione 'Felsani', prima mossa di una strategia più ambiziosa, il cui punto d'arrivo è la 'soluzione finale' contro i poliziotti democratici. Viene subito inventato un gruppo 'd'intesa democratica con il compito di far campagna elettorale per conto del Psdi e della Dc, in nome di un prossimo ritorno al centrismo. Chi tiene le fila, però è un'intelligenza grigia dell'Arma dei Cc, sempre più bramosa di potere tanto da voler ingoiare tutta la Ps.

Contemporaneamente - ma la Cisl nega il nesso - si riunisce in via Sicilia, nella sede della Federazione Unitaria, l'esecutivo nazionale del sindacato dei poliziotti: c'è un imprevisto, però. Manca non solo il rappresentante della Cisl, Vitulano, ma anche i poliziotti filocislini, Colombo, Castronuovo (l'unico assente giustificato) e La Corte. Hanno marinato per protesta, perchè Felsani è intervenuto al congresso del Pci. Nello stesso giorno gli allievi ufficiali dell'ultimo anno di corso dell'Accademia di Ps (21 su 21 del quarto anno, 21 su 65 complessivi), fanno giungere al *Tempo* una lettera ispirata dall'alto - ma non della Ps, si badi -, della quale i bottoni del doppiopetto a stento trattengono una scalpitante camicia nera-padronale.

Prima che si sappia alcunchè, sia nell'ambiente della polizia, sia nell'ambiente sindacale e in quello giornalistico, un alto ufficiale dei Cc comunica agli amici la bella notizia: 'L'opposizione procede, domani leggete il *Giornale* ed il *Tempo* questa notte ascoltate il Gr 3 delle ore 24. La cittadella della Ps è sfondata, Felsani è fottuto...'.

Il blitz Dc-Psdi-Cc, di fatto, è riuscito: l'esecutivo si defila la Federazione Unitaria tace per non spaccarsi sanguinosamente il Pci annaspa tra la difesa d'ufficio del generale che ha in qualche modo 'incastrato' e l'imperativo di dover continuare a dipingere questa Dc dell'intenso profumo di fogna come l'alleata popolardemocratica.

Oltre trecento poliziotti democratici solidali con il generale Enzo Felsani

In attesa che la federazione unitaria ed il nostro esecutivo, dopo aver mediato e meditato, dopo essersi spaccati, ricomposti e di nuovo divisi, partoriscano il solito topolino sotto forma di comunicato, noi, poliziotti democratici appartenenti al movimento per la smilitarizzazione, la libertà sindacalizzazione ed il riordinamento della Ps, membri di comitati di base, di direttivi provinciali e del consiglio nazionale del sindacato, intendiamo affermare:

-Il gen. Enzo Felsan seguita a riscuotere la nostra stima di sempre, accresciuta anzi dal fatto di aver coraggiosamente esercitato il diritto d'espressione, per il quale tutto il movimento si batte da anni, L'aver parlato al congresso del Pci, ribadendo la volontà dei poliziotti di dar vita ad una polizia democratica, al servizio del cittadino e dei lavoratori; riaffermando con chiarezza e con forza che i lavoratori di polizia, per troppi anni al servizio di un partito, e delle sue clientele più o meno pulite, oggi non accetterebbero si essere di nuovo posti a difesa di una sola o di più parti politiche, ci pare sia la riprova provata dell'autonomia morale e politica del gen. Felsani, essendo evidente altresì che tale monito si rivolgeva anche al Pci, anch'esso non alieno, come il suo socio democrastiano, dallo scambiare i nostri dieci anni di sacrifici e di battaglie, per un bottino di cui impossessarsi: o per pilotarlo o per trarne forza contrattuale, o per metterlo in vendita al miglior offerente.

-Il gen. Falsani nel corso del suo intervento ha coerentemente rilanciato -così come aveva promesso - la richiesta ai decreti legge per l'immediata smilitarizzazione e conseguente sindacalizzazione della Ps .

Una richiesta questa che - com-è noto - ha sempre incontrato il più netto rifiuto proprio da parte del Pci.

-I colleghi del neonato 'comitato d'intesa' ideato, gestito, e diretto dall'Arma dei Cc, dal Psdi, e dalla più truce destra democristiana, sono in tutto una decina di persone, per lo più ingenue ed in buona fede, turpinate da chissà quali promesse, fatte, guarda caso, in campagna elettorale.

- I 21 studentelli, allievi ufficiali, con tanta velenosità scagliano contro la libertà d'espressione di un generale per reprimere meglio quella dei loro subalterni.

E non solo: con la loro lettera dimostrano di essere pericolosi per se stessi e per gli altri, poichè non avendo superato nelle loro coscienze nè il fascismo, nè il militarismo, non capiscono e non potranno mai capire il senso dei loro compiti, come, ad esempio, di tutela di quelle libertà che essi per primi mostrano di disprezzare, e di condannare. In un paese giusto e democratico, i 21 signorini in questione dovrebbero essere immediatamente invitati a lasciare ad altri di più sincera lealtà alla Costituzione i loro posti in Accademia per andare a sperimentare di persona la durezza del lavoro manuale ed a conoscere come sono fatti i lavoratori. In ogni caso 21 rappresentano solo se stessi non essendo considerati in alcun modo colleghi dai poliziotti che l'accademia se la sono fatta sulla strada, rischiando ogni giorno la pelle e vedendo troppo spesso morire i colleghi veri.

Seguono trecento firme

C'era un sindacato...

E' scoppiato il bubbone, grazie all'untore demo-carabiniere. M, forse, è l'occasione buona per far chiarezza dentro il movimento dei poliziotti, un tempo diviso, esangue, soffocato dal coperchio rabberciato della Federazione unitaria. In nome della 'unità, del 'quadro politico', i poliziotti in soli due anni sono stati trascinati da un successo a portata di mano allo sbando politico, morale e organizzativo. 'Uniti si perde', *evidentemente.*

Ma l'unione è stata sempre e solo di facciata: anche per comprare un rotolo di carta igienica, esecutivo del sindacato di polizia e Federazione unitaria andavano in panne. La parola d'ordine da oltre un anno è stata: nessuna decisione e, comunque, giammai tempestiva. Ma perchè? Per non disturbare il Pci interessato a congelare il movimento, la Dc tesa a sfiancarlo, i Cc ad estinguerlo, possibilmente con tutto il corpo. Una farsa penosa, insomma, in cui in troppi hanno recitato: partiti, sindacati, rivistine per poliziotti, i Belluscio, i Fedeli. Tutte ad inzuppare il pane in un piatto *che non tollerava più 'scarpette'. Ma i lavoratori di polizia hanno aperto gli occhi: sono rimasti in cinque a dire* 'Berlinguer ti voglio bene' *in piedi a credere se essere apartitici voglia dire fidarsi della Dc, nessuno a dire che la Federazione Cgil-Cisl-Uil è 'unita'. Da tempo l'elastico si era spezzato tra base e vertice: c'è il poliziotto che, magari , ritorna a menare, c'è quello che pensa alla famiglia e poi uniti, la maggior parte, che vorrebbero rilanciare il movimento, ma che non sanno come e quando. E intanto, ventuno utili idioti dei Cc rimettono in discussione la libertà di pensiero ed espressione, bruciando ancora prima di entrare in polizia anni di sacrifici e di lotte dei poliziotti. E' paradossale, l'ultima spiaggia del movimento è forse il ritorno alla clandestinità. L'hanno voluto gli altri e probabilmente l'avranno.*

Chi è il generale Felsani

Non è un generale 'rosso'. Non ne esistono. È un principe illuminato di origini altoborghesi, laico e democratico . Niente di più, ma per il posto che occupa - comandante dell'accademia di Ps del 1975, maggiore generale del corpo - pare sia anche troppo. L'unica perla del suo passato, oltre all'amicizia con Zangrandi, ed agli scatti antifascisti quand'era nei Guf, è l'amicizia con Raniero Panzieri. Dai compagno Panzieri, ha orecchiato solo un concetto, ma fondamentale. Me lo confidava tempo fa: «Vede io sono un borghese e non me ne vergogno,anzi credo che la borghesia possa ancora dare molto anche in senso progressivo, nello stesso tempo, però sono cosciente di non essere produttivo in senso assoluto. Rendo un servizio utile alla società, ma non dimentico che chi mi paga è la classe lavoratrice. La classe che produce. Mi pare onesto e giusto che io renda conto del mio operato anche agli operai.. E soprattutto, mi sembrerebbe osceno rivolgere contro la classe operaia il potere repressivo dello stato».

I problemi dell'unità sindacale e dei partiti di sinistra in Perù

In crisi il combattivo sindacato dei metallurgici

Negli ultimi due anni le lotte degli operai metallurgici hanno spesso messo in difficoltà il regime militare, anche perchè le miniere di rame argento e oro rappresentano per il Perù una risorsa economica decisiva, la principale fonte di valuta straniera

Corteo dei minatori metallurgici nelle strade di Lima durante lo sciopero generale dell'agosto 1978.

Sono più di settemila, una forza politica e sindacale del movimento operaio peruviano i lavoratori del settore minerario-metallurgico hanno sempre occupato un ruolo di primo piano. Negli ultimi due anni le loro lotte hanno messo più volte in difficoltà il regime militare, anche perchè le miniere di rame, di argento e oro -nazionalizzate dieci anni fa dal governo riformista di Velasco Alvadaro- rappresentano per il Perù una risorsa economica decisiva, la principale fonte di ingresso di valuta straniera.

Ed è per questo motivo che la giunta militare ha decretato la famigerata 'ley d'emergencia minera', un decreto che proibisce ogni tipo di attività sindacale nei centri minerari del paese. Una legge che, nei fatti, il governo non ha avuto però la forza di far rispettare. Il momento più alto di questa lunga battaglia fra i 'mineros' e la dittatura fu nell'agosto dello scorso anno, quando il sindacato nazionale decretò uno sciopero a tempo indeterminato di tutto il settore. Fu in quell'occasione che diecimila lavoratori, con le loro famiglie, scesero a piedi da La Oroya e Cerro de Pasco fino a Lima, tre giorni di marcia dal cuore della sierra andina alla capitale. L'occupazione simbolica della città segnò il punto elevato di un lungo braccio di ferro, che si concluse ai primi si settembre con una sconfitta parziale del movimento: l'esercito -dopo aver imposto un vero e proprio stato di 'guerra interna' in alcuni importanti centri minerari - attaccò l'università di San Marco, dove i lavoratori e le loro famiglie avevano trovato alloggi. Uomini, donne, bambini furono caricati di forza su un treno speciale e rispediti a La Oroya.

Oggi, a cinque mesi di distanza, il sindacato nazionale dei lavoratori minerari e metallurgici ha lanciato di nuovo la parola d'ordine dello sciopero generale indefinito: doveva iniziare il 26 febbraio, ma è stato rinviato a data da definirsi. Un rinvio che è un sintomo chiaro delle difficoltà che la sinistra e il movimento operaio peruviano stanno vivendo in questa fase.

'La misura di lotta è stata sospesa in attesa di un momento più opportuno', mi spiega Victor Cuadros, segretario generale del sindacato, e deputato all'assemblea costituente per la Udp. 'Siamo stati costretti ad assumere questa decisione perchè la dittatura mantiene il paese nello stato d'emergenza, con la sospensione delle garanzie costituzionali. Le assemblee dei lavoratori sono proibite. In queste condizioni è quasi impossibile decretare una lotta di questa portata. Però questo non significa che non moltiplicheremo i nostri sforzi per rilanciare lo sciopero in un altro momento, quando ci saranno migliari condizioni, e in particolare un livello più alto di unità con altri settori del movimento operaio popolare'.

Ma non sembrano essere solo questi i motivi reali che hanno indotto il sindacato a rinviare lo sciopero generale. I delegati delle strutture sindacali di base, che hanno deciso la ripresa della lotta in un attivo clandestino convocato il 4 febbraio su una spiaggia di Lima, avevano certamente ben chiare le difficoltà determinate dall'attuale congiuntura politica.

Il problema decisivo è di natura interna. Alla vigilia dello sciopero le divisioni e i confronti che lacerano il sindacato dei metallurgici sono venute allo scoperto in modo drammatico. La federazione del Centromin, la piu importante del paese, che organizza i sedicimila lavoratori de La Oroya e di Cerro del Pasco, ha firmato un accordo separato, ponendosi fuori dalla lotta. 'Il problema è politico', affermano alcuni dirigenti di base del La Oroya, che si riconoscono nella Udp.

'La federazione del Centromin è diretta, attualmente, da un gruppo di quadri sindacali che fa riferimento a Patria Roja, un partito maoista, ultrasinistro, che da sempre è contrario a misure di lotta generali, che vede in noi, nei 'revisionisti della Udp', il nemico principale'.

La 'scissione del Centromin' mette in evidenza un problema più generale e più grave: il basso livello di centralizzazione e di coesione tra la federazione nazionale e gli ottanta sindacati di base affiliati. L'autonomia che ogni 'base sindacale possiede rischia in ogni momento di trasformarsi in contrapposizione, in separazione organizzativa, seguendo una dinamica esterna alla esigenze di democrazia del movimento, determinata invece in larga parte dalla lotta politica in corso nella sinistra.

Si spiega in questo modo come, negli stessi giorni, alcuni sindacati locali, vicini alle posizioni dell'ex-assistente legale, Riccardo Diaz Chavez, abbiano addirittura chiesto le dimissioni dell'intero gruppo dirigente nazionale, con alla testa lo stesso Victor Cuadros.

'Diaz Chavez si è convertito in un nemico della classe lavoratrice', afferma Caudros. 'Cercando di liquidare me e gli altri compagni, alla vigilia dello sciopero generale, ha fatto il gioco della dittatura. Figurati che i giornali e la televisione hanno diffuso ai quattro venti la notizia della mia deposizione da parte della base'.

Le accuse di tradimento si sprecano, da una parte e dall'altra. E non è confortante. Di questa battaglia interna, e delle divisioni che sta creando nel sindacato, approfittano intanto forze di destra, come l'Apra, per recuperare uno spazio e una presenza fra i minatori. È un processo estremamente pericoloso, che può condurre alla paralisi e alla sconfitta del movimento.

È per questo, continua Cuadros, 'che abbiamo iniziato un lungo lavoro di chiarificazione in tutte le nostre basi sindacali, per smascherare tutte le responsabilità, e impedire la infiltrazione e la penetrazione di correnti apriste e filopadronali'.

Un lavoro certamente necessario. Ma intanto la lotta contro la dittatura cede il posto alla resa dei conti nel sindacato e nella sinistra.

Un'altra battaglia d'arresto, che favorisce il disegno della giunta militare e delle forze politiche moderate, il passaggio indolore dalla dittatura ad una democrazia controllata.

Giorgio Menchini

A Bruxelles abbiamo intervistato Alfonso Barrantes Linganna presidente del partito

L'UDP e la costruzione della sinistra

Durante il congresso dell'opposizione sindacale brasiliana svoltosi a Bruxelles, ho avuto occasione di incontrare Alfonso Barrantes Liunganna, presidente della Union Democratica Pupular del Perù. Esponente di rilievo della Utt, ha alle spalle un'intensa carriera di militante politico; nel 1956 è presidente della Federaciòn de Estudiantes della Universidad Mayor de Dan Marcos e rappresentante del Comitato di diritti umani in Perù; partecipa in qualità di delegato al 2* Congrress Latinoamericano degli studenti svoltosi in Argentina a La Plata; nel 1958 è delegato al 5° congresso internazionale degli studenti a Pechino.

Barrantes è indicato da alcuni come uno dei più importanti protagonisti dele prossime elezioni di Ottobre per la presidenza del Paese.

A lui ho rivolto alcune domande sulla sua visita in Italia arrivato il 5 corrente mese a Roma) e sulla situazione attuale in Perù.

In Italia avrà una serie di incontri politici dopo aver girato in alcuni paesi europei. Come mai questo viaggio e quali gli obbiettivi che si preffige di raggiungere?

La visita a differenti popoli europei ha come scopo quella di, denunciare la condotta repressiva della dittatura militare. In secondo luogo sollecitare le organizzazioni sindacali e politiche ad appoggiare le lotte che sviluppa il popolo peruviano. La visita in Italia, poi, riveste un significato particolare, molto singolare, perchè fu in Italia che Mariategui assimilò il marxismo, riuscendo poi a applicare quei principi lavorando attivamente nella realtà complessa del Perù e dell'America Latina, diffondendo i principi e segnando il cammino che gli sfruttati dell'America Latina dovevano percorrere. E in Italia Martegui in coerenza con le sue parole, ha sposato una donna italiana e alcune idee. Per questo io voglio percorrere le tappe che Mariategui stesso fece in Italia. Per questo, per i peruviani l'Italia ha un grande significato.

Che obbiettivi ha l'Udp attualmente in Perù.

La Udp ha due obbiettivi principali: costruire la unità dei marxisti rivoluzionari non dogmatici e costruire un grande ed ampio fronte della sinistra rivoluzionaria.

La nostra partecipazione al processo elettorale passato e a quello che verrà prossimamente non significa che noi crediamo che la vita elettorale possa risolvere i problemi del nostro popolo. Utilizziamo questo confronto per continuare a diffondere il pensiero socialista, rafforzando l'unità del popolo sia nella città che nei campi.

La classe operaia pruviana come esprime effettivamente il proprio ruolo egemone in questo processo?

Gli operai stanno formando una direzione unitaria che possa permettere loro di far retrocedere la dittatura nella sua politica economica antipopolare. Tre delle quattro centrali sindacali hanno stabilito vincoli di unità tra di loro. L'esperienza degli ultimi scioperi ha rafforzato l'intento di costruire una unità non fittizia ed è per questo che attualmente molti sono gli sforzi in favore dell'unità.

È possibile, per lo meno, riunirsi ed esprimere, attraverso la stampa, le idee dell'opposizione?

Il 19 marzo i direttori delle riviste Marka, Enquis, Laretas e il presidente di un settore dei giornalisti del Perù, hanno dichiarato lo sciopero della fame esigendo la riapertura di tutte le riviste che sono state censurate. La dittatura ha formulato la denuncia per 'delitto contro la stampa' e sono stati trasferiti all'ospedale militare in qualità di prigionieri politici. Il giorno dopo, il presidente dell'altra parte della federazione dei gioranlisti e il direttore di Amauta, hanno cominciato uno sciopero della fame; ora anche loro sono prigionieri negli ospedali militari.

Stefano Pietrantonio

Quotidiano dei lavoratori

domenica 8/lunedì 9 aprile 1979

Un'assemblea a Palermo, che ha visto la partecipazione anche di numerosi esponenti di forze politiche, ha discusso sull'analisi del fenomeno e sugli obiettivi di lotta contro lo strapotere mafioso

La mafia si può anche combattere

Palermo - Circa 300 persone hanno affollato l'aula magna di Giurisprudenza in un dibattito che ha visto il confronto-scontro di posizioni sull'analisi del fenomeno mafioso. Umberto Santino, introducendo il dibattito faceva un'analisi sommaria dello sviluppo del potere mafioso, contestando l'affermazione per cui la mafia 'è essenzialmente contrassegnata da un'attività di carattere criminale tipica, che ha connessioni con settori del partito che ha gestito il potere'. «Questa definizione non solo è riduttiva - ha affermato Santino - ma non fa un'analisi di classe del fenomeno mafioso, cioè non dà spiegazioni delle sue origini, del suo sviluppo, delle sue articolazioni».

Nel dibattito sono emerse due posizioni: da una parte chi - Santino e molti compagni - riteneva di dover parlare di 'borghesia mafiosa', anche se nata come settore sociale parassitario, che a poco a poco (non dimenticando la sua origine) tendeva a contrastare il ruolo - guida alla borghesia imprenditoriale sostituendosi in molti settori ad essa. Per assumere questo ruolo, oltre alle vie classiche dell'accumulazione (speculazione edilizia ecc.) sceglie anche vie illegali (armi, droga).

Quest'analisi è stata contestata da Caleca, del Pci, che ha affermato che era sbagliato peralare di borghesia mafiosa, perchè la mafia ha sempre contrastato la formazione di una borghesia . Inoltre rifiutava la generalizzazione del problema 'mafia' perchè si rischia di dire 'tutto è mafia' e cioè 'niente è mafia'. Passando poi al come lottare contro la mafia, Caleca, ha affermato che la 'recrudescenza' mafiosa attuale non è uno scontro tra mafia-imprenditori ma uno scontro interno. Da ciò ne conseguiva che era necessaria un'alleanza con i settori democratici dell'imprenditoria e una riforma dello stato accompagnata da una reale programmazione economica. Un importante contributo al dibattito veniva portato dal compagno Giuseppe Gambino giudice della sezione calabrese di Magistratura Democratica che ha riportato l'esperienza del processo che ha visto la condanna di 60 mafiosi calabresi utilizzando come elemento probante l'indizio.

Intervista a Giuseppe Corlito, magistrato del tribunale di Reggio Calabria, esponente di Magistratura Democratica

Che ruolo può avere la magistratura? Ecco alcune risposte

Quali sono le caratteristiche del potere mafioso calabrese?

«Sono varie. C'è ancora un'organizzazione mafiosa legata al settore agricolo, il cui compito è tutelare i rapporti sociali esistenti, tuttavia, da qualche anno a questa parte, la frantumazione del latifondo e l'inurbamento di molti nuclei familiari ha maggiormente sviluppato le cosche dei grossi agglomerati urbani attraverso la speculazione edilizia e l'inserimento negli appalti pubblici. Tutto ciò ha agevolato le occasioni di complicità e cointeressenza tra potere politico e potere mafioso».

Che significato ha l'incriminazione dei 60 mafiosi? E di che cosa vi siete serviti per arrivare alla condanna?

«L'incriminazione e la successiva condanna di alcuni imputati ha innanzitutto dimostrato che anche 'personaggi di rispetto' possono essere condannati a pene severe. Tutto ciò costituisce il riscontro, al livello giudiziario di alcuni episodi di lotta di massa al fenomeno mafioso, come ad esempio lo sciopero generale indetto dalla giunta comunale, cui ha partecipato l'anno scorso la popolazione di Gioiosa Jonica. Le indagini del dibattimento hanno inoltre consentito di evidenziare comportamenti sospetti, nella migliore delle ipotesi, politicamente censurabili, che interessano anche personalità politiche socialiste, come l'On. Manoini, al tempo in cui era responsabile del Ministero per gli interventi straordinari del Mezzogiorno, e l'On. Principe, nella qualità di presidente di una commissione interparlamentare che avrebbe dovuto controllare la programmazione e l'esecuzione degli interventi della cassa per il Mezzogiorno. Il tribunale di Reggio si è sevito di indizi molteplici, costituiti da fatti penalmente rilevanti o anche leciti (almeno apparentemente) che coordinati tra loro hanno determinato una convinzione di colpevolezza».

Il processo indiziario non può porre dei precedenti nell'ambito di una tendenza autoritaria dello Stato (in riferimento alle 'associazioni sovversive' non mi sembra fuoriluogo)?

«Non credo. Il processo indiziario impone di valutare con estremo rigore gli elementi di accusa , coordinandoli tra di loro in modo tale che, se essi si presentassero univoci e concordanti alla luce della logica, solo allora è possibile pervenire ad affermare le responsabilità dell'imputato. In ogni caso voglio far presente che il processo indiziario non l'ha inventato il tribunale di Reggio e che il pericolo che esso venga utilizzato in senso antipopolare può essere scongiurato solo dalla vigilanza democratica e dalla lotte che il proletariato saprà esprimere».

Qual'è il ruolo della sinistra storica nella realtà calabrese?

«Ho detto già che i risultati acquisiti nel processo di Reggio consentono di affermare forti sospetti in ordine all'operato del Psi, mentre invece l'azione del Pci, che pure ha dimostrato concretamente di voler combattere la mafia (testimonanza di militanti e parlamentari) sembra intrisa di una logica tutta istituzionale, intesa cioè a privilegiare almeno nei fatti l'intervento giudiziario rispetto a un reale coinvolgimento di massa; non solo nella denuncia, ma anche nella lotta al fenomeno».

Quale può essere il ruolo della magistratura nella lotta alla mafia?

«Innanzitutto quello di effettuare indagini giudiziarie serie ed anche nuove, onde poter pervenire alle individuazioni di responsabilità molto spesso coperte dall'omertà; inoltre quello di non limitare le indagini stesse alla sola 'organizzazione armata' della mafia, estendendola anche al 'personale politico', nel cui ambito si annidiano spesso le complicità che alimentano e rafforzano il fenomeno».

a cura di **Nuccio Gaspare**

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il c.c.p. n° 645200.I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

30 milioni entro la fine di aprile

Dieci milioni e mezzo entro lunedì 9 aprile (5,5 per pagare un mutuo ipotecario e altri 5 per sopperire ai costi di miglioramento dei trasporti) dieci milioni entro venerdì 20 per pagare i debiti con alcuni autotrasportatori; altri dieci milioni entro lunedì 30 (5 per i trasporti e 5 per migliorare i trasporti stessi. In totale 30 milioni e mezzo entro il 30 aprile: **questa la richiesta di sottoscrizione che siamo costretti a fare a tutti i nostri lettori. Il dato 'nuovo' come si vede nel dettaglio - sta nelle motivazioni essenzialmente legate ad un reale e profondo miglioramento della nostra rete distributiva. L'urgenza e la drammaticità sono dunque comprensibili: se non arrivano presto questi soldi non potremo garantire ulteriormente che il giornale arrivi ovunque regolarmente.**